RASSEGNA STAMPA

01 agosto 2022

Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Sanita'**			
1+15	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Continua la corsa delle pillole antidepressive (M.Finizio)*	3
12	Il Sole 24 Ore	30/07/2022	*Infortuni sul lavoro*	5
1+6	Corriere della Sera	31/07/2022	*Int. a R.Speranza: "Sbagliato dividerci" (M.Guerzoni)*	6
28	Corriere della Sera	30/07/2022	*Tutti i motivi per cui e' utile la quarta dose del vaccino (G.Parisi)*	9
30	Corriere della Sera	30/07/2022	*I dati Inail. Da gennaio 463 morti sul lavoro*	10
12	La Repubblica	01/08/2022	*Ferlazzo fu ricoverato in Tso. La madre: "Non pensavo potesse arrivare a tanto" (R.Di Raimondo)*	11
17	La Repubblica	30/07/2022	*Batteri nella norma in Riviera tolti i divieti per i bagnanti*	12
31	Affari&Finanza (La Repubblica)	01/08/2022	*"Piu' servizi sanitari a casa e un welfare su misura"*	13
16	Il Giornale	30/07/2022	*"I medici prescrivono troppi psicofarmaci". Contrordine sulla vitamina D: non funziona (M.Sorbi)*	15
11	Libero Quotidiano	30/07/2022	*L'Italia spende 22,3 miliardi in medicine (M.Stefanini)*	16
1+11	Libero Quotidiano	30/07/2022	*Ora Speranza da' l'aumento ai funzionari (F.Storace)*	17
1+18	Libero Quotidiano	30/07/2022	*Miracolo sulla Riviera adriatica spariti i batteri, tutti in acqua (S.Bettin)*	19
11	Il Fatto Quotidiano	01/08/2022	*La nostra P.A. e' la Cenerentola dei Paesi Ocse (R.Rot.)*	21
9	Il Fatto Quotidiano	31/07/2022	*Nuove tecnologie, stesse malattie: il caso Milano*	23
1+17	Il Fatto Quotidiano	31/07/2022	*I medici a Draghi: "Non reggiamo alle nuove ondate"*	24
11	La Verita'	01/08/2022	*Int. a M.Gismondo: "Molti morti provocati dal ministero che non favorisce l'uso di medicinali" (T.Mattei)*	26
14/15	La Verita'	01/08/2022	*Chi spinge le ragazze all'anoressia (T.Baronio)*	28
14/15	La Verita'	01/08/2022	*Int. a S.Guerini Rocco: "Sempre piu' fenomeno di gruppo" (T.Baronio)*	31
1+10/1	La Verita'	01/08/2022	*"Il ministero di Speranza ha provocato molti morti" (T.Mattei)*	32
5	La Verita'	31/07/2022	*Il Nobel che si auto-smentisce sulla quarta dose (G.Bialetti)*	35
8	La Verita'	31/07/2022	*L'obbligo e' incompatibile con la Carta*	36
19	La Verita'	31/07/2022	*Non piu' organismo ma meccanismo. Cosi lo scientismo rovina l'uomo (B.Castellane)*	37
1+8	La Verita'	31/07/2022	*Cosi' la Consulta puo' abbattere Speranza & C. (P.Reitter)*	38
1+9	La Verita'	31/07/2022	*Vaccini e green pass: ecco cosa pensa chi scrivera' il programma di governo (C.Tarallo)*	40
10	La Verita'	30/07/2022	*Psicologa no vax, respinto il ricorso (M.Tortorella)*	42
15	La Verita'	30/07/2022	*Ma qui opera indisturbato un istituto "gemello" che si ispira al modello Uk*	43
1+10	La Verita'	30/07/2022	*Storia di un calvario nell'ospedale d'eccellenza rovinato da Speranza (P.Reitter)*	44
1+11	La Verita'	30/07/2022	*Ordine dei medici da ricovero: curare inquina (G.Gandola)*	46
1+15	La Verita'	30/07/2022	*Londra chiude la clinica dei baby trans, Roma no (F.Borgonovo)*	48
13	Avvenire	30/07/2022	*L'11 settembre marcia per i diritti*	50
18	Verita&Affari	30/07/2022	*Cresce il numero delle prescrizioni mediche: +26%*	51
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Sole 24 Ore	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	52
1	Corriere della Sera	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	53
1	L'Economia (Corriere della Sera)	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	54
1	La Repubblica	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	55
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	56
1	La Stampa	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	57

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Prime pagine**			
1	Il Giornale	01/08/2022	*Prima pagina di lunedi' 1 agosto 2022*	58

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

ANCHE DOPO IL COVID

CONTINUA LA CORSA DELLE PILLOLE ANTIDEPRESSIVE

di **Michela Finizio**

Non si arresta il consumo di farmaci antidepressivi, con un trend in crescita dell'8% dal 2018. Anche nei primi cinque mesi del 2022 le pillole vendute in Italia risultano in aumento del 2,2 per cento. A certificare il trend sono i dati di Iqvia, proprio a una settimana dal debutto del bonus psicologo.

—Continua a pagina 15

Il trend 2018-2022

CORSA ALLA PILLOLA DELLA FELICITÀ: GLI ANTIDEPRESSIVI SEGNANO UN +8%

di **Michela Finizio**

—Continua da pagina 1

I dati forniti al Sole 24 Ore da Iqvia, provider globale di informazioni per l'industria farmaceutica, accendono i riflettori sulla cura dei disturbi mentali degli italiani (+8% i consumi di antidepressivi dal 2018) proprio a una settimana dal debutto del bonus psicologo, il nuovo contributo destinato ai cittadini con Isee inferiore a 50mila euro per sostenere spese di assistenza psicologica. Solo nei primi tre giorni Inps ha raccolto oltre 113mila domande e i dieci milioni a disposizione rischiano di esaurirsi in fretta.

Al farmaco antidepressivo si arriva quando il disagio diventa disturbo. Un fenomeno sempre più diffuso, stando ai dati sulle vendite delle unità minime farmacologiche. Proiettando il trend (+2,2%) delle vendite nei primi cinque mesi, si può stimare che saranno oltre un miliardo e 32 milioni le pillole acquistate nel 2022, 17,5 pro capite. Nel 2018 ne erano state vendute 960 milioni, 16 pro capite. L'aumento più consistente è stato registrato in pandemia (+3% nel 2020), ma il segno positivo resta.

A confermare il trend è anche l'osservatorio OsMed di Aifa che nel 2021 certifica un aumento nei consumi giornalieri, pari al 2,4 per cento. Tanto che il direttore generale, Nicola Magrini, ha annunciato la volontà di istituire un tavolo presso il ministero della Salute per migliorare le modalità di prescrizione dei farmaci psichiatrici. «Con il Covid - spiega Enrico Zanalda, presidente della Società italiana di psichiatria - sono aumentati i disturbi dell'adattamento. E questi farmaci di nuova generazione hanno un effetto positivo anche su attacchi di panico, disturbi di ansia generalizzata o fobia sociale. Con minori effetti collaterali». Di conseguenza, gli antidepressivi oggi vengono prescritti più spesso, anche per disturbi diversi dalla sola depressione. «Agendo sul neurotrasmettitore della serotonina - aggiunge Zanalda - aumentano la sicurezza del soggetto e la sua padronanza dei sintomi emotivi e, in questo modo, si riesce a intraprendere meglio un percorso psicoterapeutico».

C'è poi un atteggiamento sempre meno reticente, da parte degli italiani, come sottolinea il presidente della Sip: «C'è una richiesta molto diffusa di quelle che vengono chiamate le "pillole della felicità": consentono un approccio più passivo, rispetto all'idea di iniziare un trattamento».

Più diffusi nella popolazione anziana, perché spesso utilizzati in presenza di comorbidità (altre patologie gravi), sono sempre più utilizzati anche dai giovani. «Tra i ragazzi - conferma Zanalda - aumenta la fragilità nel superare certe situazioni, anche non gravi. In questi casi è molto importante affiancare l'intervento psicoterapeutico, per cercare ottenere il cambiamento».

In questo contesto il bonus psicologo è un primo passo. «L'importante - conclude il presidente degli psichiatri - è che non sia solo un episodio: bisognerebbe cercare di "integrare" la misura con i servizi territoriali, mettendoli in rete, dando la possibilità non solo di intercettare i disagi, ma cercando anche di seguirli nel tempo. Ci sono situazioni che possono richiedere servizi specializzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

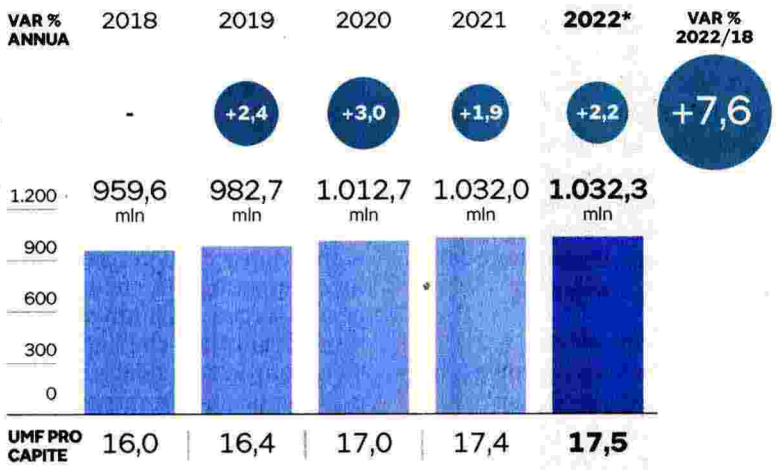
Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2

Le vendite in Italia

Unità minime farmacologiche (umf) vendute in Italia dal 2018 al 2022



(*) Stima in base ai dati delle vendite dei primi 5 mesi dell'anno. Fonte: elab. su dati Iqvia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 12
Foglio 1

382.288

INFORTUNI SUL LAVORO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e giugno sono state 382.288 (+43,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), 463 delle quali con esito mortale (-13,9%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 31.085 (+7,7%). Lo indicano i dati relativi al primo semestre

Agcom, il Sud resta indietro sulla banda ultralarga

Accordo tra Tim e i sindacati per 2.200 uscite e 550 assunzioni

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+6
Foglio 1 / 3

SPERANZA E LE ALLEANZE

«Sbagliato dividerci»

di **Monica Guerzoni**

Il centrodestra «non ha già vinto le elezioni», ma dalle dimissioni di Draghi si è generata «una frattura profonda nel campo progressista», dice il ministro Roberto Speranza. «È sbagliato dividerci».

a pagina 6

Il ministro, leader di Articolo 1: l'agenda Draghi un compromesso Va costruito un forte programma sociale, partendo dai salari

«La destra pericolosa è il nostro avversario Dividendo il campo la stiamo favorendo»

Speranza a Pd e M5S: dalla rottura effetti pesanti nei collegi

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA Il ministro Roberto Speranza si è svegliato con la notizia delle scritte oltraggiose sui muri di un poliambulatorio, nella borgata romana di Centocelle: «Speranza nazista» e «medici provax boia nazisti» con la sigla W iscritta in un cerchio.

Qual è la matrice di questi attacchi, ministro?

«Le indagini sono in corso, ma si capisce che c'è una rete organizzata. Ho ritenuto giusto portare solidarietà con l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato».

Campagna elettorale feroce. La caduta di Draghi è stata influenzata dal Cremlino?

«Non sono in grado di dire se ci siano stati interventi diretti, ma l'Italia e la Ue perdono con Draghi uno dei punti di maggiore determinazione nella difesa dell'Ucraina dalla guerra voluta da Putin. Che la caduta del governo italiano sia stata accolta con grandissimo favore dal Cremlino è un dato di fatto, bisognerà fare chiarezza».

La preoccupano i legami di Salvini con Putin?

«Conosciamo le relazioni di Salvini, che in passato lo ha osannato fino ad affermare "meglio Putin che Merkel". Con Salvini e Meloni al governo, l'asse della politica estera italiana si sposterebbe da fortemente europeista a fortemente euroscettica. E io mi batterò perché non vincano gli amici di Orbán e di Le Pen».

A leggere i sondaggi non hanno già vinto?

«Io non penso che abbiano già vinto, si stanno facendo i conti senza l'oste. La partita è molto aperta. Nella guida del centrodestra c'è un elemento di irresponsabilità e inaffidabilità che peserà nella campagna elettorale. Gli italiani

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

hanno capito chi ha fatto cadere Draghi».

Salvini continua a dire che è stata la sinistra.

«Nonostante il tentativo di Salvini di cambiare le carte le cose sono chiare. Conte e il M5S hanno fatto un errore grave offrendo un assist a Lega e Forza Italia, che avevano il solo obiettivo di andare al voto. Pensano di sostituire Draghi con un premier di destra e hanno messo i loro interessi davanti a quelli degli italiani».

Con Letta e Franceschini lei ha provato a far nascere un «Conte ter» a guida Draghi, come accusa Renzi?

«Nessuno pensava di poter andare avanti solo con i voti del centrosinistra e del M5S. Tutti hanno visto, Renzi compreso, che noi abbiamo provato fino all'ultimo istante a convincere Conte a non togliere la fiducia a Draghi. Un tentativo che io rivendico. Il governo sarebbe caduto lo stesso, ma avremmo evitato una frattura profonda nel campo progressista, con cui ancora facciamo i conti».

Frattura irreversibile?

«Con la comunità di Articolo Uno, al congresso e poi in direzione, abbiamo deciso di costruire la lista Democratici e Progressisti, di cui siamo cofondatori e che è il fatto nuovo di questa campagna elettorale. Ma dinanzi a una destra simile io continuo a pensare che sia un errore dividere il campo dell'alternativa».

Letta ha chiuso a Conte, il suo appello cadrà nel vuoto?

«Invito tutti alla riflessione. So che è molto dura, i toni forti di Conte e la posizione ferma del Pd danno il quadro di una rottura oggi insanabile, ma continuerò a dire fino all'ultimo che l'avversario è la destra e che dividendo il campo dell'alternativa la stiamo favorendo. A tutti chiedo di non sottovalutare le conseguenze di questa spaccatura nei collegi».

Teme che i collegi vadano tutti alla destra?

«Questa pessima legge elettorale premia la capacità di unirsi. La destra, dopo essere stata divisa durante l'esperienza del governo Draghi, ha cercato la strada del voto e si è riunita con un accordo di potere che la rende molto competitiva. Noi abbiamo fatto il contrario, siamo stati tre anni insieme e ora ci siamo divisi. Eppure i sondaggi sono chiari. Per Pagnoncelli i partiti di centrodestra sono al 45%, il centrosinistra è al 33% e il M5S pesa circa 11%».

Un fronte anti-Meloni? E tecnicamente come dovrebbe saldarsi nelle liste?

«Bisognerebbe evitare di lasciare alla destra una prateria nei collegi. Voglio essere chiaro, non si tratterebbe di fare alleanze o coalizioni. La legge elettorale prevede solo apparentamenti».

Il candidato premier è Letta, o Draghi?

«Il capo politico della lista è Letta, ma siamo una repubblica parlamentare, non presidenziale».

La imbarazzerebbe stare in coalizione con Calenda, che ha imbarcato Carfagna e Gelmini? E Renzi, dovrebbe stare con i progressisti o no?

«Non mi piace il gioco della torre. Penso però che la fragilità del sistema politico italiano ha fatto esplodere troppi personalismi e a volte persino narcisismi. Io su questo terreno non voglio starci».

E su quale terreno programmatico vuole stare?

«Stare insieme al Pd e ad altre forze nella lista Democratici e Progressisti è solo il primo passo. Bisogna costruire una forte agenda sociale, partire dai salari, dal potere di acquisto dei redditi più bassi, dalla difesa della scuola, della sanità pubblica e dell'ambiente. Vogliamo un programma coraggioso».

L'agenda Draghi non lo è?

«L'agenda del governo Draghi era un compromesso tra forze politiche diverse. Noi abbiamo bisogno di un'agenda fortemente sociale e radicalmente alternativa alla destra, che prende voti nelle periferie ma poi fa politiche economiche che difendono i più forti. Questa destra è un pericolo per l'Italia».

Provi a spiegarlo a un elettore di Giorgia Meloni.

«Le politiche che metterebbero in campo aumenterebbero le fratture sociali. Vogliono la flat tax che prevede la stessa aliquota fiscale per il miliardario, l'insegnante o il rider. Per me è inaccettabile, come lo è il lascito della stagione di Trump con quella sentenza che in un colpo solo ha cancellato 50 anni di lotte per i diritti delle donne».

Intanto però Michele Santoro va a nozze con Conte. È geloso?

«Non delego la rappresentanza della questione sociale a nessuno, tantomeno al M5S. Sarà la nostra lista, collegata a socialisti come Sanchez, Scholz e Costa, a interpretare la questione sociale».

Quanti posti sicuri le ha promesso Letta?

«Non ne abbiamo parlato».

Bersani non si ricandida. Va tirato per la giacca?

«Voglio troppo bene a Bersani per dire in pubblico una parola in più di quelle che gli ho detto in privato. Certo un Parlamento senza di lui sarebbe molto più povero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa
Bersani non si ricandida? Un Parlamento senza di lui sarebbe molto più povero

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+6
Foglio 3 / 3

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 28
Foglio 1

Covid L'analisi del premio Nobel per la Fisica: le dosi ripetute «non solo rinfrescano la memoria immunitaria, ma inducono una produzione di anticorpi più efficaci verso il virus»

TUTTI I MOTIVI PER CUI È UTILE LA QUARTA DOSE DEL VACCINO

di **Giorgio Parisi**

Molti amici con più di sessanta anni mi chiedono se fare o non fare la quarta dose: sono confusi da quello che leggono. In realtà non è un problema complesso, se si tiene conto di alcuni punti chiave.

1) La protezione del vaccino contro il Covid tende a diminuire con il tempo per due motivi: l'arrivo di nuove varianti e una naturale decrescita della protezione con il tempo. Le dosi ripetute di vaccino, fatte a distanza maggiore di quattro mesi, non solo rinfrescano la memoria immunitaria, ma inducono una produzione di anticorpi più efficaci verso il virus. Si fa presto a dire anticorpi: gli anticorpi contro il virus del Covid non sono tutti uguali.

L'organismo umano produce naturalmente circa un miliardo di anticorpi diversi: è un numero così straordinariamente elevato che, qualunque sia il patogeno, si trova sempre un anticorpo utile. Il vaccino induce la produzione di anticorpi contro il Covid selezionando gli anticorpi più efficaci scegliendoli tra quelli disponibili. È un meccanismo straordinario, ma la natura ha saputo fare ancora di meglio. A partire da una decina di giorni dopo la vaccinazione, l'organismo incomincia a fare delle prove. Gli anticorpi (che aveva incominciato a produrre) subiscono delle piccole mutazioni e si formano nuovi anticorpi: qualcuno è più efficace, qualcun altro meno. I richiami successivi selezionano gli anticorpi più efficaci migliorando la qualità degli anticorpi prodotti.

Sfruttando questo meccanismo la quarta dose riporta la protezione a livelli maggiori di quelli dati dalle vaccinazioni precedenti, sia perché rinfresca la memoria immunitaria, sia perché migliora la qualità degli anticorpi

2) Qualcuno pensa: «Meglio aspettare il vaccino bivalente che si basa su proteine sia del ceppo originale sia che Omicron 1».

Tuttavia, adesso stiamo vicino al picco epidemico di Omicron 5 e non sappiamo cosa succederà nell'autunno. Ci sono vari scenari:

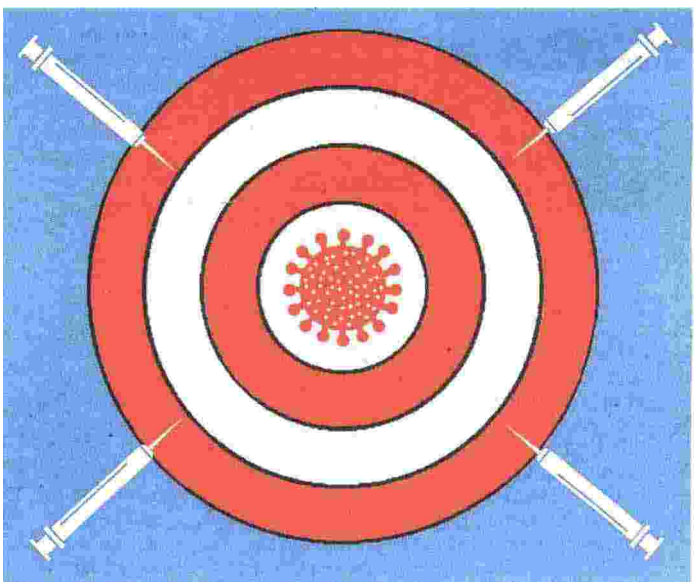
• Omicron 5 potrebbe essere completamente bloccato dall'immunità di gregge indotta dalle infezioni attuali e dai vaccini: l'epidemia rimarrebbe a livelli molto bassi.

• Potrebbe venire una nuova variante, pi greco, completamente differente da Omicron (esattamente come Omicron era differente da Delta) che spazza via Omicron, come Omicron ha spazzato via Delta. In questo scenario il vaccino bivalente non verrebbe usato, in quanto assolutamente inutile in quanto inferiore al vaccino iniziale. Sfortunatamente non sappiamo molto sull'origine di Omicron, che discende direttamente dal ceppo originario, e non dalle varianti successive, come Alfa e Delta. Non sapendo come Omicron si è evoluto, è difficile predire se e quando potrebbe apparire una nuova variante completamente differente.

• Omicron 5, o un nuovo Omicron potrebbe riprendere forza in autunno e diffondersi su grande scala.

Solo in questo terzo scenario un vaccino bivalente sarebbe veramente utile per la protezione individuale. Tuttavia, niente vieta di fare la quarta dose adesso e fare un'ulteriore vaccinazione se e quando sarà necessario.

Un dubbio inutile
Niente vieta di fare la quarta dose adesso e fare un'ulteriore vaccinazione se e quando sarà necessario



3) Vari studi epidemiologici (fatti in Canada ed in Israele) ci dicono che la quarta dose protegge dalla malattia grave, molto più di quanto protegga dall'infezione lieve o dalla malattia asintomatica. Anche confrontandosi con i vari ceppi Omicron, il vaccino riesce quasi sempre a trasformare una possibile polmonite in un raffreddore, e centra uno degli obiettivi principali, quello di eliminare le malattie gravi. Inoltre, il vaccino ci protegge dal Long Covid, ovvero dalle conseguenze a lungo termine del Covid, che in alcuni casi possono essere gravi, per esempio diabete o ictus.

4) Circa il 50% degli ammalati di Covid nelle terapie intensive sono nella fascia tra i 60 e i 79 anni. Meno del 10% di questi muore, ma anche se si sopravvive, la terapia intensiva rimane un'esperienza molto brutta.

Il problema sembrava complesso, ma se viene esaminato con cura in tutti i suoi aspetti, la conclusione è chiara: conviene fare la quarta dose.

Io ne sono convinto: d'altro canto l'ho già fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 30
Foglio 1

I dati Inail

Da gennaio 463 morti sul lavoro

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e giugno sono state 382.288 (+43,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), 463 delle quali con esito mortale (-13,9%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state. 31.085 (+7,7%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 233

Intesa Sanpaolo, profitti a 2,3 miliardi «Motore dell'economia reale»

Più utili per Mediobanca risultato a 907 milioni Nagel: «Conti molto solidi»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 12
Foglio 1

L'OMICIDIO DI CIVITANOVA

Ferlazzo fu ricoverato in Tso La madre: "Non pensavo potesse arrivare a tanto"

di **Rosario Di Raimondo,** *inviato a Civitanova Marche e di* **Dario Del Porto,** *Napoli*

C'è un ricovero in Tso nel recente passato di Filippo Ferlazzo, in carcere per l'omicidio di Alika Ogorchukwu. Appena un anno fa il trentaduenne ha subito un trattamento sanitario obbligatorio con la diagnosi di tossicodipendente aggressivo con disturbo di personalità, una sindrome bipolare, comportamenti psicotici. Lo spiegano fonti sanitarie di Salerno, la città dove l'uomo viveva con la madre Ursula, sua amministratrice di sostegno. Che ora si dispera: «Non avrei mai pensato che potesse arrivare a tanto. Non ho parole, mi dispiace molto per quella famiglia e sono preoccupata per mio figlio».

Un aspetto, quello della salute mentale di Ferlazzo, che apre molti interrogativi mentre oggi è atteso l'interrogatorio di convalida dell'arresto davanti al giudice. «Perché non era vigilato? Bisognerà avviare una serie di verifiche», dice l'avvocato Francesco Mantella, legale della famiglia di Alika. «Le scuse di Ferlazzo non bastano, ora serve solo giustizia e non vendetta».

Roberta Bizzarri, legale dell'uomo in carcere, ha annunciato la richiesta di una perizia psichiatrica. Il suo assistito ha un'invalidità civile riconosciuta al 100% oltre a essere «bipolare e borderline». Dopo quel Tso poteva essere libero di muoversi? O doveva essere seguito, per esempio da una struttura specializzata? Di certo c'è che da poco aveva cominciato a lavorare come operaio. Non si può escludere che i magistrati decidano di ascoltare la madre e fare verifiche, anche aprendo un fascicolo, sul suo ruolo nei confronti del figlio di cui era "tutor".

E che viveva a più di 400 chilometri da Salerno, a nord di Civitanova, quartiere Fontespina. Qui, in una palazzina rosa non lontana dal mare, abita ancora Elena, 45 anni, la fidanzata di Ferlazzo. Piange da dietro le persiane marroni: «Mi dispiace per tutto, è difficile da spiegare, sono sotto choc. Non ero lì quando è successo, non avevo capito fosse morto», dice con un filo di voce ai microfoni del *Tg1*. Venerdì pomeriggio, attorno alle 14, lei e il suo compagno erano insieme lungo corso Umberto I. Hanno incrociato Alika, che a dire di entrambi ha chiesto l'elemosina con molta insistenza. Ferlazzo lo ha seguito, picchiato con la sua stessa stampella e finito a mani nude in 4 minuti. L'autopsia, domani, chiarirà le cause della morte. «Ma cosa hai fatto?», ha urlato poi Elena a Filippo, mentre lui si allontanava.

La libraia di corso Umberto, che preferisce restare anonima, ha visto Alika pochi minuti prima che morisse. È una delle ultime persone che gli ha parlato: «Era venuto per cambiare dei soldi. Aveva caldo e sentiva dolore alla gamba. Più o meno erano le 14. L'ho visto uscire e andare a destra». Alle 14.11 la prima telefonata alla polizia per una violenta lite. «Ma non è vero che nessuno ha fatto niente», scrive su Facebook una testimone, Sara, in un post diventato virale. Ha visto quell'uomo colpire «ferocemente» l'ambulante. «Ho chiamato il 113, un'altra ragazza il 118, un giovane dottore in vacanza ha provato a rianimarlo». La stessa sera, sempre in corso Umberto, un'altra violenta lite: due italiani a massacrarsi di botte, con uno che schiacciava a terra l'altro. Gli altri a guardare e filmare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La diagnosi per il killer di Alika: "Bipolare, con comportamenti psicotici". La famiglia Ogorchukwu: "Perché non è stato vigilato?"

▲ **L'assassino**
Filippo Ferlazzo, 32 anni

Ferlazzo fu ricoverato in Tso
La madre: "Non pensavo potesse arrivare a tanto"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

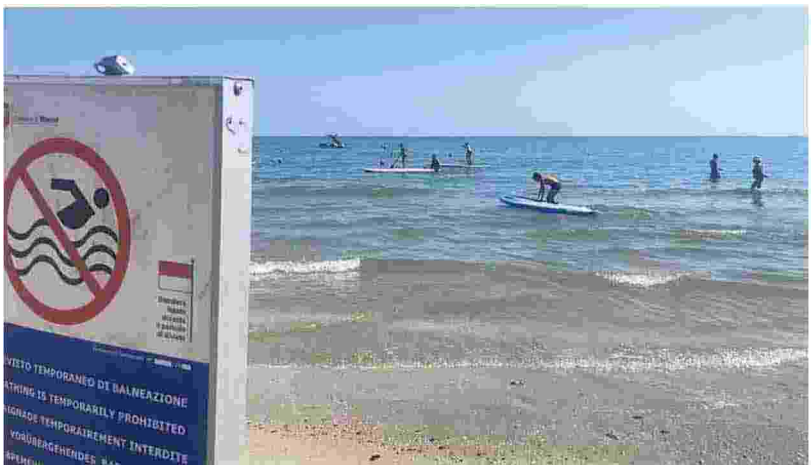
la Repubblica

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 17
Foglio 1

Allarme rientrato in Romagna

Batteri nella norma in Riviera tolti i divieti per i bagnanti



Rientra l'allarme Escherichia Coli sulla Riviera Romagnola, da ieri si può di nuovo fare il bagno negli oltre 20 tratti di mare che erano stati dichiarati "off limits" dopo le rilevazioni di martedì. I valori della presenza del batterio nell'acqua del mare, che erano schizzati oltre le soglie di guardia, sono rientrati nella norma in pochi giorni. «Non c'è da fare allarmismo, il fenomeno è rientrato rapidamente — ha detto Priolo — le condizioni climatiche degli ultimi giorni non sono mai state registrate prima: in 12 stazioni di rilevamento sono stati superati i 41 gradi e non accadeva da 60 anni, mentre in mare è stata misurata la temperatura record di 31 gradi». Operatori turistici e sindaci però protestano per «il grande danno d'immagine», mentre sta per arrivare al culmine la stagione turistica.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Settimanale

Data 01-08-2022
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Le strategie

"Più servizi sanitari a casa e un welfare su misura"

MILANO

Le proposte degli esperti per le necessità di chi è avanti con gli anni va colmato subito il buco del digital divide e restituito il senso di fiducia

L'Italia diventa sempre più vecchia e per come è organizzata oggi non offre risposte sufficienti ed efficienti a un vero esercito di teste color argento. Soprattutto a quella parte che vive sola, ha qualche acciacco e non è per nulla benestante. Secondo gli esperti servono più servizi sanitari a domicilio, un nuovo welfare ritagliato a misura di anziano, maggiore contrasto al digital divide. Queste alcune delle proposte emerse durante la presentazione dell'Osservatorio Silver Economy Censis-Tendercapital 2022, alla quale hanno partecipato il presidente dell'Associazione enti previdenziali privati (Adepp) Alberto Oliveti, il costituzionalista Alfonso Celotto, l'avvocato Paolo Bordi, partner dello Studio Gianni & Origoni, il direttore generale del Censis Massimiliano Valerii e il presidente di Tendercapital Moreno Zani, promotore della ricerca.

Alla politica, secondo gli esperti, spetta il compito di intervenire con urgenza su un problema che, col passare del tempo, andrà ad assumere proporzioni via via maggiori. «Lo dice la nostra Costituzione. Lo Stato ha l'obbligo di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo delle varie categorie che compongono la nostra società – afferma Alfonso Celotto, professore di diritto Costituzionale all'Università di Roma Tre – Una delle sfide più importanti, in una società come quella italiana sempre più matura, sarà per esempio il contrasto al digital divide, fondamentale per rendere il più possibile fruibili online i servizi della Pubblica amministrazione, creando anche una rete di affiancamento agli anziani». Per ora qualcosa è stato fatto ma è ancora troppo poco. Insufficiente.

Soprattutto il servizio sanitario non sempre funziona come dovrebbe. Quali risposte dare a chi non trova posto per una visita specialistica nel pubblico? E a chi perde l'autosufficienza? «La casa dovrebbe essere il primo luogo di cura. – commenta il presidente di Adepp, Alberto Oliveti – Siamo in una società che invecchia e che ha bisogno di servizi di assistenza migliori, di medicina di prossimità». In tal senso, secondo gli enti previdenziali privati, occorre ridisegnare, migliorandolo, il nostro sistema di welfare. «Inps, Servizio Sanitario Nazionale e servizi sociali dei Comuni devono iniziare a parlarsi e a integrarsi. O devono farlo di più e meglio. – afferma Oliveti – L'integrazione di questi enti sarà importante, così come mettere insieme una rete periferica di studi professionali vicini al cittadino». Anche la previdenza deve essere adeguata alle esigenze di vita degli anziani e ai problemi di coesione sociale. «Il fine dev'essere quello di offrire servizi in linea con le esigenze della terza età, – afferma il presidente Adepp – Noi, per esempio, come associazione ci siamo dotati tutti di una polizza di Long term care, un'assicurazione che copre le spese derivanti dall'impossibilità di svolgere autonomamente le normali funzioni della vita quotidiana».

La mano pubblica da sola non riesce a dare risposte a una popolazione di pensionati sempre più ampia. E appunto, le imprese propongono sempre più spesso formule su misura per pensionati, oltre a polizze come la Long Term care, c'è chi propone il prestito ipotecario vitalizio con cui gli over 60 possono ottenere soldi ipotecando l'abitazione che verrà riscattata dopo la morte. «Questo strumento può rispondere all'esigenza di mantenimento della capacità di reddito e di erogazione della liquidità necessaria per usufruire dei servizi essenziali», afferma l'avvocato Paolo Bordi dello Studio Gianni & Origoni. Con il prestito ipotecario l'anziano non pagherà alcuna rata di restituzione del debito durante la sua vita e saranno poi gli eredi a dover decidere se saldare il debito con denaro oppure vendere l'abitazione del parente defunto per regolare i conti.

Sulla questione degli anziani serve soprattutto una strategia condivisa. Di sicuro, bisogna restituire certezza a una fascia di popolazione che diventa fragile e che si lascia prendere dalle proprie paure. «È l'incertezza il male maggiore per gli over 65 in questa fase, – afferma Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis – Ma riescono a tenerla sotto controllo, da un lato con i contanti pronti per ogni evenienza che accumulano ancora, e dall'altro valorizzando la prossimità con figli e nipoti». È questa la pragmatica, e sinora efficace, risposta degli anziani alla paura di nuove emergenze. «Ma non sempre le reti familiari esistono – affermano da Adepp – Così è importante che gli anziani tengano attivi i rapporti con i medici di fiducia, i farmacisti, i vicini di casa». Restituendo la fiducia sarà più facile che gli anziani investano il risparmio fermo sul conto corrente: milioni di euro inutilizzati. «L'inflazione è una minaccia concreta per i consumi interni e l'export italiano – afferma Moreno Zani, presidente di Tendercapital – Occorre lavorare a livello nazionale ed europeo per restituire stabilità affinché i timori espressi dai longevi non influiscano sull'impiego del risparmio degli italiani e, di conse-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

guenza, sul benessere collettivo e sulla crescita del Paese». — **s.ao.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4,2

MILIONI

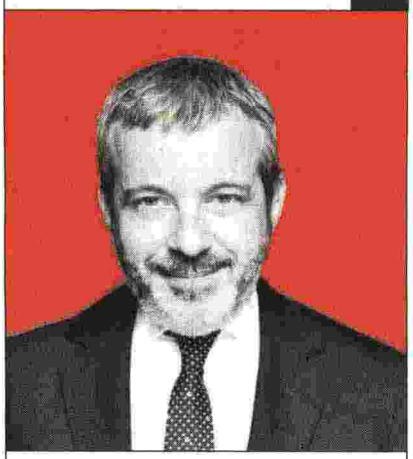
Sono gli anziani che vivono soli, pari alla metà (49,8%) del totale

29,7

PER CENTO

Nella provincia di Savona c'è la quota più alta di over 65 rispetto alla popolazione

Il personaggio



Moreno Zani
presidente
Tendercapital

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

il Giornale

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 16
Foglio 1

IL RAPPORTO AIFA

«I medici prescrivono troppi psicofarmaci» Controordine sulla vitamina D: non funziona

Un italiano su tre è depresso. Vendite record contro la disfunzione erettile

Maria Sorbi

Usiamo troppi psicofarmaci, compriamo più farmaci per il metabolismo e la disfunzione erettile rispetto al pre pandemia e, per rimpinguare le scorte di medicinali in casa, spendiamo il 2,8% in più a testa.

È la fotografia scattata dall'Aifa nel rapporto Osmed 2021 sull'uso dei farmaci. Numeri che raccontano di noi, di come ci curiamo, di cosa soffriamo e di come - ahimè - abusiamo di pastiglie e affini per azzardare una prevenzione fai-da-te o per assecondare le nostre fissazioni. Ma dietro alle percentuali si nasconde anche il problema delle ricette dei medici, non sempre appropriate.

GLI ANTIDEPRESSIVI

«I farmaci per la salute mentale, come sedativi e antidepressivi, sono stati fonte di eccesso di prescrizione durante il Covid - denuncia il direttore generale dell'agenzia italiana del farmaco, Nicola Magrini - Si tratta di farmaci non raccomandati per il trattamento di choc o emergenze, ma nonostante questo, a testimonianza di un disagio che comunque c'è, sono stati segnalati aumenti non solo in Italia ma in tutto il mondo». Da qui l'avvio di un tavolo specifico sul tema al ministero della Salute. «Servirà - spiega Magrini - per la prescrizione ottimale dei farmaci psichiatrici, per il loro migliore utilizzo, che vuol dire anche minor utilizzo».

I PIÙ ACQUISTATI

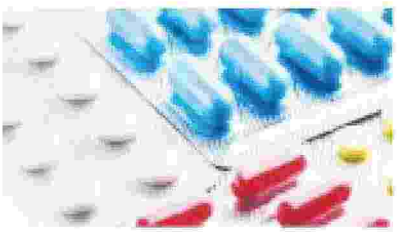
In generale nel 2021 la spesa farmaceutica è stata pari a 32,2 miliardi di euro, in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente. Per farmaci e vaccini per il Covid è stata di 2,3 miliardi di euro. Cala del 67% la spesa per azitromicina e è «trascurabile quella per idrossiclorochina», in seguito alle indicazioni emerse dalle evidenze scientifiche, mentre aumenta quella per l'antivirale ad azione specifica remdesivir e le eparine rappresentano quasi la metà dei consumi per il trattamento della malattia. Tra i farmaci con ricetta i più acquistati sono benzodiazepine, contraccettivi e farmaci contro la disfunzione erettile.

LA VITAMINA D

Aifa ha lavorato a una prescrizione più mirata della vitamina D che «ha avuto un effetto molto positivo, con il risparmio di diverse decine di milioni l'anno». Ma «vi è variabilità regionale, con alcune regioni più virtuose nell'averla adottata e altre meno. Quindi si pensa a una campagna di sensibilizzazione e a un lavoro con le regioni per incentivarne ulteriormente l'appropriatezza prescrittiva».

Gli integratori di vitamina D sono spesso raccomandati per la salute delle ossa, ma recenti studi sul suo ruolo nella prevenzione delle fratture confermano come sia stata data, in passato, troppa enfasi alla loro utilità.

Sembrano nulli gli effetti per prevenire problemi cardiovascolari, oncologici e cognitivi. Tanto che a breve ci sarà una probabile revisione della nota 96, che aveva già determinato un utilizzo più mirato della prescrizione di questo farmaco dalle immaginifiche proprietà contro il Covid e usato per prevenire infezioni.



IN FARMACIA Aumentata del 2,8% la spesa pro capite per i medicinali

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 30-07-2022
Pagina 11
Foglio 1

Allarme Aifa sull'abuso di farmaci

L'Italia spende 22,3 miliardi in medicine

MAURIZIO STEFANINI

Ci vuole forse Totò per spiegare il paradosso degli italiani ribelli al vaccino ma abusatori di altre medicine? «La gente quando è pagata non ha voglia di lavorare, è gratis che se le danno di santa ragione!», spiegava l'immortale comico, vestito da Napoleone, nel commentare una colossale rissa nel film "I due orfanelli".

Mutatis mutandis, sembra essere lo stesso meccanismo mentale per cui da una parte c'è un sacco di gente che ha rifiutato i vaccini gratuiti anti Covid. Comunque una minoranza, certo; ma tantissimi per quanto riguarda la storia di un Paese dove fino a poco tempo fa il fenomeno no vax era sconosciuto. Se però le medicine le devono pagare e non c'è una autorità a raccomandarle, gli italiani se ne strafogano. Lo attesta l'ultimo Rapporto annuale Osmed dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Parole testuali: «quasi tutte le componenti mostrano un aumento rispetto al 2020, in particolar modo la spesa per automedicazione (+9,5%) e quella per i farmaci erogati dagli esercizi commerciali (+14,9%)».

Nel complesso, la spesa farmaceutica nazionale totale, sia pubblica che privata, è stata nel 2021 pari a 32,2 miliardi. Un aumento del 3,5% in confronto al 2020. Nella spesa pubblica, con un valore di 22,3 miliardi, c'è anche quel 69,2% che nel 2021 è stata rimborsata dal Servizio Sanitario Nazionale. Ma la spesa privata cresce più di quella pubblica. Per ogni assistito la spesa è dunque arrivata a 543,8 euro, di cui 376,3 euro a carico del Ssn. La maggior parte dei consumi è assorbita dal territorio (87%), dove si trattano in prevalenza patologie croniche, a fronte di una spesa minore (41%). Viceversa il consumo di farmaci è minore in ospedale (13%), dove si trattano patologie acute o complesse, per una spesa maggiore (59%).

Gli oncologici sono la prima categoria di spesa, raddoppiando in 8 anni da 2,1 a 4 miliardi di euro. Seguono dagli antiipertensivi, immunosoppressori, antidiabetici e farmaci per asma e Bpco. Oltre 17 milioni di italiani utilizzano antibiotici, quasi 12 milioni fanno uso di farmaci antipertensivi.

Seguono per prevalenza d'uso i farmaci per l'ulcera e il reflusso gastroesofageo (11,8 milioni di italiani), quelli per il diabete (3,7 milioni di italiani) e gli antidepressivi (4 milioni). Sopratttto a questi ultimi, schizzati durante la pandemia, si riferisce l'annuncio del direttore generale Nicola Magrini sulla prossima istituzione presso il ministero della Salute di «un tavolo ad hoc per la prescrizione ottimale dei farmaci psichiatrici». Spiegazione: «per il loro migliore utilizzo, che vuol dire anche minore utilizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

BOOM DI SPESA

La spesa per farmaci a carico dei cittadini, comprendente ticket, l'acquisto privato dei medicinali di classe A e farmaci di classe C, ha registrato un totale di 9,2 miliardi con un +6,3% rispetto al 2020.

GEOGRAFIA

La Regione con la spesa pro capite maggiore è la Campania con 199,9 euro pro capite, mentre il valore più basso si registra a Bolzano.

Speranza (di far carriera)
Il ministro della zona Cesarini

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 30-07-2022
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

Regalini elettorali

Ora Speranza dà l'aumento ai funzionari

FRANCESCO STORACE

Roberto Speranza è il ministro della zona Cesarini. Per anni ha imposto restrizioni di ogni genere ai comuni mortali, nelle ultime settimane prima del voto si sta specializzando in elargizioni di varia natura ai suoi più stretti collaboratori.

Ma senza dimenticare (...)

segue → a pagina 11

Roberto Speranza è entrato in campagna elettorale

Speranza (di far carriera)

Il ministro della zona Cesarini

A ridosso del voto, assume centinaia di impiegati, dispensa quattrini ai collaboratori. E sistema un ex compagno di scuola

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) di farsi ringraziare da centinaia di neoassunti al ministero della Salute convocati last minute a Camere sciolte. E la riorganizzazione del dicastero si blocca? Niente paura, per gli amici di gioventù lo spazio rimane.

La notizia del giorno è indubbiamente quella sparata dal sito di Nicola Porro, che ha scovato nelle pieghe del decreto aiuti – quello che poi è stato lo strumento per la caduta del governo Draghi – il bel regalo del signor ministro ai suoi collaboratori. Di tasca nostra, ovviamente.

Col solito linguaggio burocratese, la deputata del Pd Elena Carnevale ha presentato al cosiddetto "comitato dei nove" che esaminava il testo del decreto, un emendamento che incredibilmente infilava nelle tasche dei più stretti collaboratori di Speranza al ministero 50mila robusti l'anno. Per un quadriennio. Ovviamente, senza lasciare tracce con la firma dell'emendamento. La sigla rimasta a verbale è «la commissione».

COMMA 1 BIS

Il comma 1 bis della norma è di quelli ben congegnati ed è tipico di chi ha dimestichezza con la materia. Hanno destinato i benefici ai dirigenti di seconda fascia dell'ufficio di gabinetto, dell'ufficio legislativo e dell'OIV, l'organismo di valutazione. Il resto della dirigenza a bocca asciutta.

Prima ancora Speranza, come abbiamo raccontato, si è beato dei concorsi per aumentare i dipendenti del ministero, mica i medici nel territorio. E anche qui si è distinto – innescando un conflitto persino con i sindacati – con la convocazione di un'adunata peraltro mal riuscita nei locali del ministero per raccogliere gli applausi dei neoassunti.

Poi, la riorganizzazione del ministero della Salute, con la spropositata impennata delle direzioni generali al numero di 14 più il segretariato generale, che probabilmente sarà bloccata dalla crisi di governo.

Ma Speranza ha qualche debito di riconoscenza che deve saldare. Deve nominare un paio di persone a una delle quali tiene molto.

Nelle prossime ore saranno infatti in due a festeggiare, oltre ai beneficiati della norma sui cinquantamila euro.

Alla direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione è andato in pensione Massimo Casciello. Al suo posto, con un bel contratto triennale che cadrà sul successore di Speran-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 30-07-2022
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

za arriverà il dott. Ugo Della Marta, direttore già da molti anni dell'Istituto zooprofilattico di Lazio e Toscana.

Ma quel che farà più rumore al ministero della Salute sarà un'altra nomina e di grandissima rilevanza: perché riguarda la strategica direzione generale della programmazione sanitaria, anch'essa vacante per l'uscita dell'ultimo direttore, Andrea Urbani.

Tanto per capire di che cosa si tratta, basta leggerne le funzioni e intuire che regalino lascia Speranza a chi verrà dopo di lui. È la direzione che distribuisce i soldi del PNRR del piano sanitario nazionale e dei piani di settore, dei dati economici relativi all'attività del Servizio Sanitario Nazionale e aggiornamento dei modelli economici del nuovo sistema informativo.

POLTRONISSIMA

Di più: si occuperà del monitoraggio della spesa sanitaria e della realizzazione di misure di appropriatezza per la verifica dell'erogazione dei LEA; dell'indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività tecniche sanitarie regionali, di concerto con il Ministero dell'economia. E ancora: il finanziamento del Servizio sanitario nazionale, anche in relazione ai piani di rientro dai disavanzi sanitari e fondi sanitari integrativi; la programmazione degli interventi di valorizzazione dei centri di eccellenza sanitaria; il monitoraggio delle schede di dimissione ospedaliera; la programmazione degli investimenti di edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico. Un potere enorme.

Di tutto questo sarà responsabile una persona a cui Speranza è legatissimo. Per tre anni se ne occuperà Stefano Lo Russo, già nominato da Speranza in un'altra direzione generale che però correrà il rischio di essere cancellata quando il riordino del ministero potrà essere completato.

POTENZA DEGLI AMICI

Lo Russo, arrivato al ministero come caposegreteria di Speranza, era stato direttore per meno di un anno della Asl di Frosinone nel Lazio. Disse, a maggio 2020, di aver ricevuto una nuova proposta «da un ministro che stimo». Più che stima, direttore, essendo stati compagni di scuola a Potenza.

Un'altra particolarità andrà chiarita, però. Circolano due curriculum del dottor Lo Russo, uno presso il ministero e l'altro in enti diversi ma sempre della sanità. Nel secondo, più dettagliato, c'è anche uno dei primissimi incarichi di Lo Russo, come appartenente ai vigili urbani di Potenza. Il che è un bel salto: dalle contravvenzioni in città, alla guida della più importante struttura burocratica della sanità italiana. Quel ministro è una Speranza per chi lo frequenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della Salute Roberto Speranza pensa al futuro dei suoi collaboratori (LaPresse)

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
Data 30-07-2022
Pagina 1+18
Foglio 1 / 2

A sole 24 ore dall'allarme escherichia coli

Miracolo sulla Riviera adriatica spariti i batteri, tutti in acqua

SERENELLA BETTIN

Miracolo in Romagna. La cacca è sparita. Giovedì scorso lungo la Riviera Adriatica è stato lanciato l'allarme di una concentrazione molto alta, in mare, di due tipi di batteri: (...)

segue → a pagina 18

Contrordine: non salta la stagione balneare

Miracolo in Romagna: i batteri non ci sono più

Rientrato in un solo giorno l'allarme di escherichia coli, che vietava i bagni in decine di spiagge e rischiava di mettere in crisi la Riviera. I tecnici: «Valori tornati nella norma»

segue dalla prima

SERENELLA BETTIN

(...) escherichia coli ed enterococchi intestinali.

I microbi delle feci per capirci. Al che è scattato il divieto di balneazione da Goro a Cattolica, passando per Rimini, Riccione, Bellaria, Misano. E in serata anche a Civitanova Marche.

Le indagini erano state condotte dall'agenzia prevenzione ambiente dell'Emilia Romagna in 98 punti lungo la costa emiliano-romagnola e di questi 98, 28 avevamo rilevato una concentrazione di batteri oltre il limite del consentito.

Ma ieri l'allarme è rientrato. La cacca è sparita nel nulla e il mare è diventato limpido e pulito. Da dire che i bagnanti se ne sono altamente fregati dei divieti, nonostante i segnali fossero apparsi ovunque, e hanno continuato a fare il bagno in mezzo al microbo delle feci. Inutile nasconderlo.

VARI FATTORI

Dove la gente d'estate ci sguazza finiscono la pipì e la pupù di sette miliardi di persone. Secondo i tecnici, le ipotesi per spiegare i risultati anomali dei test effettuati erano riconducibili a un insieme di fattori: condizioni meteorologiche avverse, temperatura dell'acqua molto elevata, siccità, prolungata assenza di ventilazione, scarso ricambio delle acque e il fatto che se gli agenti atmosferici non si mettono d'impegno per smaltire rifiuti urine e feci, il mare diventa una cloaca, la parte terminale di un intestino dove si imbottigliano scarti liquami liquidi rifiuti scorie tossine. E quindi serve un riciclo.

Ed ecco che il ricambio è arrivato. Nel giro di 24 ore, viene revocato il divieto di balneazione e la situazione torna normale. Meglio non vedere. Sarà che uno a forza di pensar male indovina, ma magari a qualcuno non è andata giù l'immagine del mare ridotto come il gabinetto senza sciacquone e quindi avrà detto: «Alt ragazzi, ma siete matti? Che state facendo? In piena stagione il divieto di balneazione? A ottobre ci pensiamo».

Così, magari con una polverina magica o con l'aiuto di santi e madonne, pregando sulle acque, il mare è tornato limpido, a tratti pure terso. I parametri del batterio escherichia coli nel mare dell'Emilia Romagna sono rientrati nei limiti in tutti i punti dove si erano registrate anomalie. E nel pomeriggio di ieri sono state emesse le ordinanze dei sindaci per il ritiro dei divieti. Un sospiro di sollievo. Il peggio è passato e lorsignori tornino pure a fare il bagno. Solo un tratto di mare di Goro, non lontano fatalità dalla foce del Po, rimane interdetto ai bagnanti.

«Il problema è rientrato in 24 ore - fanno sapere dalla Regione - ed è collegato a una coincidenza di fattori che avanti con la stagione è più difficile si verifichi di nuovo». Il divieto di balneazione è stato «solo un provvedimento di cautela», nel rispetto della norma e per «garantire al meglio la stagione balneare e la sicurezza dei cittadini».

Da dire che giovedì al sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, erano girate e non poco. Tanto che aveva fatto condurre autonomamente della analisi negli stessi punti interessati dall'Arpae, stesso giorno, stessa ora, e i risultati erano,

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

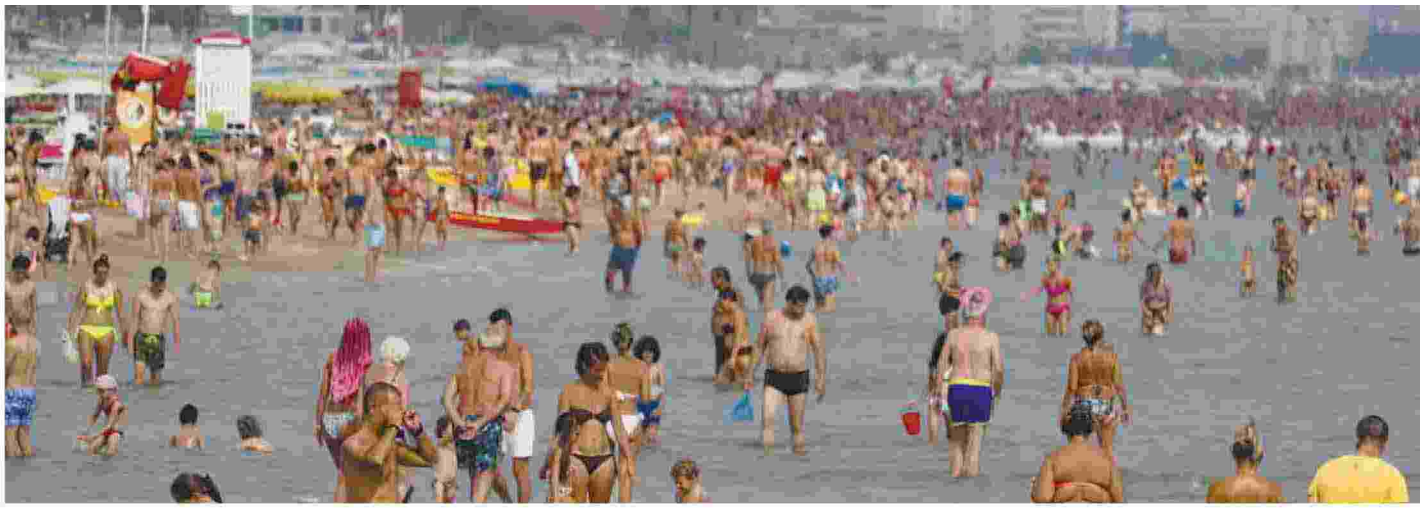
Libero
Quotidiano
Data 30-07-2022
Pagina 1+18
Foglio 2 / 2

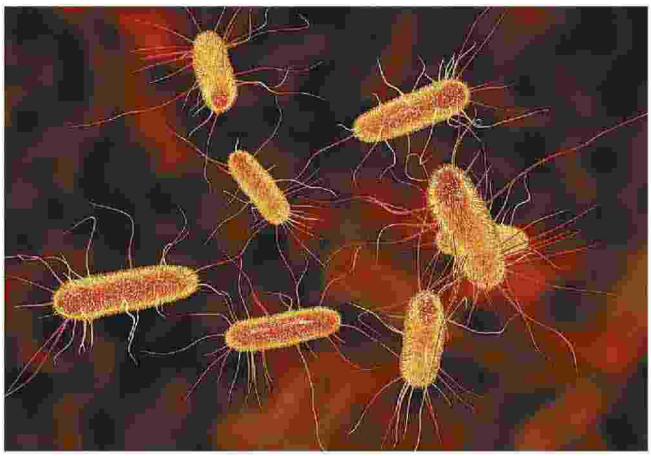
fanno sapere, completamente opposti. La Riviera non è nuova a questo tipo di controlli. Nelle estati 2015 e 2016 era accaduta la stessa cosa. Il sindaco di Riccione, Renata Tosi, oltre a un ex assessore, un ex comandante della polizia locale, un dirigente del Comune e uno dell'Ausl, erano stati rinviati a giudizio per mancata o ritardata emissione dei divieti di balneazione. Il sindaco ha sempre respinto ogni addebito.

DANNO D'IMMAGINE

Intanto non si placa la polemica. Il danno all'immagine, fanno sapere gli esercenti, è rilevante. «Tante prenotazioni annullate da parte di turisti preoccupati», ha detto la presidente degli albergatori di Rimini, Patrizia Rinaldis. Alessandro Giorgetti, presidente di Federalberghi Emilia Romagna, parla di danno incalcolabile. «Una tegola nel mese più importante per il turismo. Abbiamo ricevuto parecchie disdette». Il sasso ormai è stato lanciato. E quando lanci un sasso iniziano a propagarsi le onde. Condite per bene con urine e feci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto, un'immagine della spiaggia di Riccione, sulla Riviera Romagnola, affollata. Qui sopra a sinistra, il batterio escherichia coli e, a destra, un cartello di divieto di balneazione: dopo l'allarme scattato per via dell'alta concentrazione di batteri, ora sono già stati rimossi

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 01-08-2022
Pagina 11
Foglio 1 / 2

MITI Pochi "statali" 4 punti in meno della media

La nostra P.A. è la Cenerentola dei Paesi Ocse

No, l'Italia non è la patria del posto fisso pubblico: non è pubblico perché la Repubblica fondata sul lavoro impiega molta meno gente della media europea; non è fisso perché anche la nostra P.A. arruola un esercito di precari. Insomma, l'esercito di "parassiti" che "rubano lo stipendio", godendosi diritti sibaritici sulle spalle di "chi paga" è frutto della fantasia di menti deboli o, più verosimilmente, è la propaganda disonesta di chi ha interesse a dirottare la spesa pubblica a favore del settore privato.

Bastano i freddi numeri a prendere a calci i luoghi comuni. Come si può leggere nell'articolo a fianco, l'Italia – malgrado i tanti concorsi tenuti in questi mesi – è ancora ferma a 3,2 milioni di dipendenti pubblici. In Francia, invece, sono 5,7 milioni, in Germania 5 milioni, nel Regno Unito 5,3 milioni. E ancora: meno del 14% degli occupati italiani ha un posto pubblico, un dato di oltre quattro punti inferiore alla media Ocse che si aggira attorno al 18%. In Norvegia, per dire, gli statali superano il 30%, in Svezia e Danimarca sono abbondantemente sopra il 25%, in Francia sono circa il 21%, in Gran Bretagna circa il 16%. Fa eccezione la Germania che, nonostante ne abbia molti più di noi in valore assoluto, in percentuale si ferma poco sopra l'11%, ma questo dato sconta due particolarità: l'alto tasso di occupazione tedesco nel privato e la forte sussidiarietà tedesca in termini di servizi sociali (posti privati garantiti da denaro pubblico).

OCCUPATI NEL PUBBLICO MENO DEL 14% IN SVEZIA SONO IL 25%

L'Italia pubblica sotto organico si può raccontare in cento modi. Ospedali e sanità li abbiamo visti col Covid, un altro caso eclatante riguarda le chiacchieratissime politiche attive del lavoro. Solo nell'ultimo triennio – dopo l'avvio del Reddito di cittadinanza – il nostro Paese ha avviato un (lentissimo) potenziamento dei Centri per l'impiego: fino al 2018 gli ex uffici di collocamento contavano su 8mila dipendenti; da allora ne sono stati assunti altri 3.440 (sugli 11.600 previsti). Insomma, solo se e quando il piano sarà completato ci avvicineremo alle 20mila unità, cifra comunque misera rispetto ai 50mila della Francia e ai 110mila della Germania. Numeri a fronte dei quali si può "pesare" la serietà della polemica seguita all'assunzione (a termine) di 3 mila "navigator" presso l'Anpal Servizi nel 2019.

Anche il "posto fisso" statale raccontato da un celebre film di Checco Zalone ormai è un miraggio: al servizio dello Stato oggi lavorano oltre 400 mila persone con contratti di lavoro flessibile. Significa che il 14% del personale pubblico è in realtà precario, a scadenza, senza alcuna certezza sul proprio futuro: 291 mila di questi lavorano nel comparto Istruzione e Ricerca, quasi 50 mila nella sanità (con il Covid si è assunto molto a tempo determinato) e poco meno di 38 mila negli enti locali. Come è già stato detto, al precariato pubblico darà un contributo significativo anche il Pnrr, che prevede quasi 30 mila ingressi a tempo determinato. Quello che succede assomiglia al tentativo di svuotare il mare con un cucchiaino: lo Stato arruola migliaia di persone con contratti a termine, questo con il tempo crea sacche di precariato storico, si procede con le stabilizzazioni attraverso concorsi riservati, ma nel frattempo che questi vengono completati si è già formata una nuova schiera di persone nelle stesse condizioni.

Persino il ministro Renato Brunetta è consapevole della necessità di rinforzare la Pubblica amministrazione e infatti ha sostenuto che l'obiettivo nei prossimi cinque o sei anni dovrebbe essere arrivare a quota 4 milioni di dipendenti pubblici, per avvicinarci agli altri Paesi Ocse. L'impresa è ardua: l'età media molto alta dei nostri statali creerà una lunga scia di pensionamenti, oltre 500 mila entro il 2028 secondo il ForumPa. Insomma, per centrare l'obiettivo servono 200 mila nuovi assunti l'anno: ai ritmi attuali, è una missione impossibile.

ROB. ROT.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

PERSONALE NESSUNA INVERSIONE DI TENDENZA

Fonte: FPA su dati RGS	Personale al 31/12/2020	Personale al 31/12/2021	Variazione assoluta 2021/2020	Variazione % 2021/2020
Funzioni centrali	214.335	206.119	-8.216	-3,8
Funzioni locali	490.329	486.198	-4.131	-0,8
Istruzione e ricerca	1.259.602	1.276.205	16.603	+1,3
Sanità	664.686	669.990	5.304	+0,8
Comparto autonomo o fuoricomparto	43.985	44.899	914	+2,1
Personale in regime di diritto pubblico	570.562	565.926	-4.636	-0,8
TOTALE	**3.243.499**	**3.249.337**	**5.838**	**+0,2**

18% **PESO MEDIO** nei Paesi Ocse del lavoro pubblico sul totale degli occupati: la Francia è al 21%, gli Stati scandinavi tra 23 e 30%, l'Italia invece si ferma al 14

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 9
Foglio 1

SILLA-2 Il report di Ats Su mortalità e ricoveri

Nuove tecnologie, stesse malattie: il caso di Milano

Li definiscono "di nuova generazione" e utilizzano questa definizione per ammantare di accettabilità i progetti di nuovi termovalorizzatori che, in parole semplici, abbattono e catturano una parte delle emissioni. In questa definizione rientra però anche il termovalorizzatore realizzato dall'Ats di Milano, l'impianto Silla-2, attivo dal 2001 che, si legge, "è realizzato con le tecnologie più affidabili e innovative, per garantire il minore impatto ambientale" e "può trattare oltre 500mila tonnellate di rifiuti e produce energia elettrica e acqua calda per il quartiere Gallaratese, polo Fiera Rho-Pero e diverse utenze dei comuni limitrofi". La stessa Ats ha perciò commissionato nel 2019 una indagine epidemiologica. Un vero boomerang mediatico: risultati strabilianti e un'argomentazione che l'esempio di come si possano piegare a favore dei propri interessi.

ANALIZZANDO i numeri, infatti, viene fuori che nelle zone di maggiore esposizione e ricadute delle emissioni dell'inceneritore si registrano un alto tasso di mortalità per cause respiratorie (71%), di ricoveri al pronto soccorso per cause cardiovascolari e respiratorie (29% e 17%) e di accessi al pronto soccorso nei bambini (44%). Lo studio prova a sostenere, ripetutamente, che "gli eccessi di rischio non sono associabili con un nesso di causalità con le ricadute dell'inceneritore" e che questo è dimostrato dal "limitato apporto dell'inceneritore alla esposizione cumulativa dell'area in studio (poco più dell'1% per gli ossidi di azoto)". Semplificando, l'analisi ricorre principalmente agli ossidi di azoto come misurazione dell'effetto del termovalorizzatore. Paolo Crosignani, medico e fisico di Isde e già primario dell'unità di epidemiologia ambientale dell'Istituto dei Tumori di Milano è stato uno dei maggiori esperti a confutare i dati. "Lo studio è realizzato con una metodologia corretta, per quanto riguarda il disegno, la varietà di effetti sulla salute e la valutazione della esposizione. Proprio per questo rileva importanti effetti". Crosignani spiega che l'epidemiologia ambientale si occupa spesso di sorgenti che emettono miscele complesse ed utilizza, per identificarne la distribuzione sia spaziale sia temporale, indicatori come un singolo inquinante (ad esempio NO2 oppure SO2). "Le sostanze utilizzate per descrivere le immissioni delle sorgenti vengono dette anche 'traccianti'. Ad esempio, gli effetti del traffico veicolare vengono studiati in relazione alle concentrazioni degli ossidi di azoto, che sono sia un buon marcatore delle immissioni del traffico, soprattutto dei motori diesel, sia della esposizione complessiva a tali emissioni". Ma utilizzare la mappa, ad esempio degli NO2, emessi da qualsiasi sorgente non significa comprenderne l'effetto sulla salute perché le emissioni sono costituite da miscele estremamente complesse "che comprendono numerose sostanze, alcune note o sospette di provocare sia malattie cardiovascolari sia tumori nell'uomo". Tanto più che, nel caso dell'immondizia, le emissioni possono essere variabili tanto quanto sono variabili i rifiuti immessi. A non citare le condizioni atmosferiche, che fanno anch'esse la differenza.

IL REPORT sostiene poi che "l'area in studio presenta delle differenze sostanziali in termini di indice di deprivazione, il che suggerisce la presenza di uno svantaggio sociale importante che può potenzialmente modificare lo stato di salute". Tradotto: visto che nell'area dell'inceneritore vivono persone di "bassa classe sociale", pari al 43% rispetto al 26 del gruppo di controllo, questo spiegherebbe la mortalità aumentata. "Eppure – spiega Crosignani – sappiamo che la bassa classe sociale aumenta il rischio di decesso del 30% circa. Quindi la domanda è: come fa un fattore che influenza la mortalità per il 30% ad essere una spiegazione plausibile di un aumento del 71%?".

VDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 31-07-2022
Pagina 1+17
Foglio 1 / 2

COVID, GOVERNO ASSENTE

I medici a Draghi: "Non reggiamo alle nuove ondate"

A PAG. 17

IERI 121 MORTI

I medici: "Non reggeremo a nuove ondate Covid-19"

ACCUSE AL GOVERNO E SCIOPERO *"Palazzo Chigi ha convocato diverse categorie, ma non noi. Zero programmazione. E in autunno..."*

"Non più tardi di dieci giorni fa, abbiamo rivolto un appello a Draghi. Ci aspettavamo almeno un atto di responsabilità finale. Speravamo di poter discutere di una defiscalizzazione di una parte della nostra retribuzione. Invece niente, nessun segnale. Eppure il premier uscente nell'ambito delle attività ordinarie ha convocato varie categorie. Non noi, a cui viene chiesto solo di fare sacrifici e portare pazienza". Pierino Di Silverio è il segretario nazionale di Anaao-Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, che da venerdì hanno proclamato lo stato di mobilitazione generale. Preoccupati, ora che l'ondata della variante Omicron ha riempito le aree mediche degli ospedali di anziani quasi sempre costretti a lungodegenze, con il blocco degli accessi per patologie non Covid e le liste d'attesa che si allungano, così come i tempi di diagnosi. "Ma della pandemia non parla più nessuno nonostante gli effetti sulla salute della popolazione possano diventare devastanti", dice Di Silverio.

L'ALTRA FACCIA di una emergenza che per decreto non c'è più è questa. La curva dei contagi sta rallentando. Ma i decessi continuano a essere tanti, ieri 121: a morire in questi giorni sono quelli che hanno contratto il virus quando è stato raggiunto il picco, una decina di giorni fa. Intanto i medici positivi – che quindi non possono stare in corsia – sono il 10%. "E già ne mancavano 10 mila", ricorda Di Silverio mettendo in fila i conti, che comprendono "la media dei sette medici al giorno che nell'ultimo anno si sono arresi dimettendosi, il 75% vittime di *burnout*. Non voglio nemmeno pensare a una nuova ondata in autunno, sarebbe il colpo di grazia per il sistema sanitario pubblico, che è già in condizioni disastrose". Però nessuno, tra i medici, se la sente di escludere una nuova emergenza tra settembre e ottobre.

"Il numero dei morti probabilmente continuerà ad essere elevato ancora per 15-20 giorni – osserva Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg, sindacato dei medici di famiglia –. Poi arriverà settembre. E con la riapertura delle scuole il rischio di una nuova ondata con una forte circolazione del virus è molto alto. Solo che adesso siamo in campagna elettorale e nonostante il presidente della Repubblica Sergio Mattarella abbia fornito al governo uscente gli strumenti per agire non vediamo nessuna programmazione. Continueremo a inseguire l'emergenza. Nessuno sta nemmeno pensando al fatto che in autunno dovrà partire la vaccinazione contro l'influenza".

SECONDO i medici dal 31 marzo, da quando è stata decretata la fine dello stato di emergenza, tutto si è gradualmente ridotto alle raccomandazioni. "Ma l'attenzione delle persone è influenzata dalle risposte che arrivano dal governo e dalla politica", dice Scotti, secondo il quale in questa fase, in attesa del voto del 25 settembre, dovrebbero essere le Regioni a svolgere una funzione suppletiva. "Sono nel pieno del loro potere e dovrebbero farlo nell'interesse nazionale", prosegue Scotti.

Così non è, almeno per ora, anche se la Fimmg ha già posto il problema al presidente della conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia. Il timore di tutti i medici, quelli ospedalieri e quelli di medicina generale, è di essere ancora una volta individuati come capri espiatori, bersaglio della protesta dei

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cittadini per le lunghe attese, per un sistema sanitario che non riesce più a dare risposte celeri. "Adesso bisognerebbe anche reinvestire nella campagna vaccinale, che salvaguarda le persone più fragili – aggiunge Di Silverio –. E sarebbe necessario programmare una nuova metodologia epidemiologica. Non basta sapere solo quanti nuovi contagi ci sono ogni giorno, quante persone muoiono. Per esempio, perché nessuno ha mai pensato a strutture di accoglienza per i lungodegenti Covid, per sbloccare gli ospedali? E poi si dovrebbe eliminare il tetto di spesa per il personale. Perché adesso le aziende sanitarie assumono ma tramite cooperative con contratti di tipo libero professionale. In pratica senza nessun tipo di tutela". Ieri sono stati 49.571 i nuovi positivi al Covid-19; in calo i ricoverati, 10.602 (-166 da venerdì) anche in terapie intensive, 382 (-18).

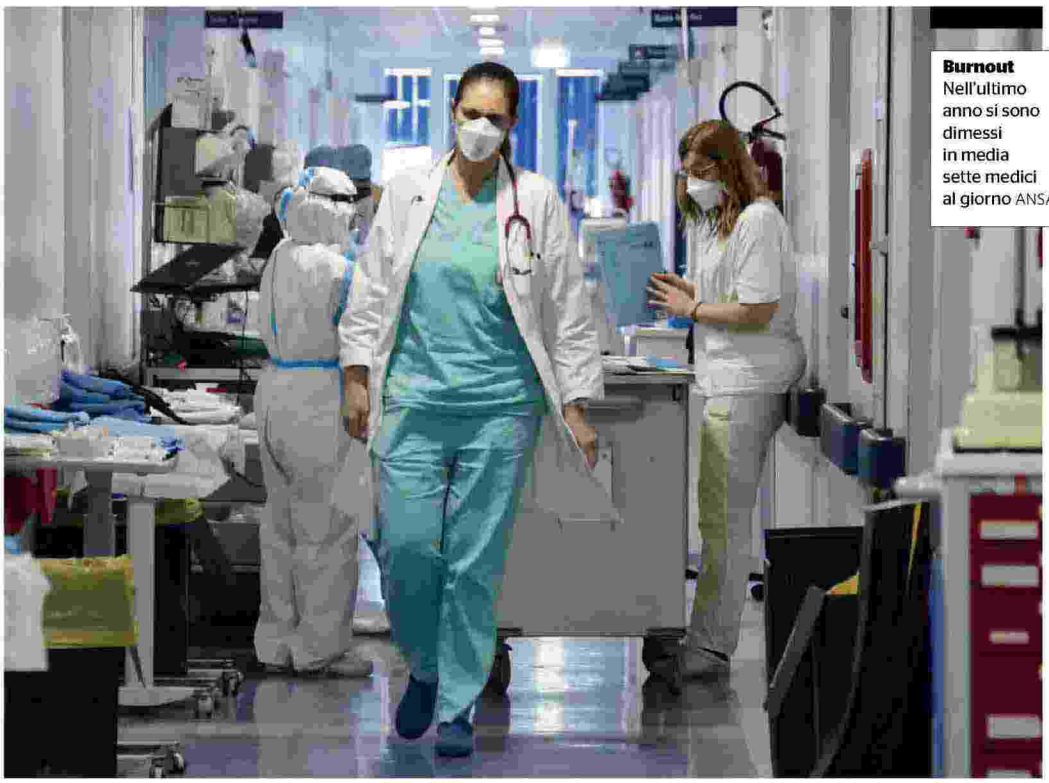
N.R.

IL TIMORE

I CAMICI NON VOGLIONO ESSERE CAPRI ESPIATORI

Hanno lasciato correre il virus e nessuno parla più degli effetti devastanti

sindacato Anaao



Burnout Nell'ultimo anno si sono dimessi in media sette medici al giorno ANSA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Verità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 11
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA MARIA RITA GISMONDO

«Molti morti provocati dal ministero che non favorisce l'uso di medicinali»

La virologa dell'ospedale Sacco: «Inascoltati i pareri unanimi degli specialisti, mai visto demonizzare così una terapia. I dottori hanno avuto paura di fare il loro mestiere, che è quello di curare oltre che prevenire»

«La prescrizione degli antivirali è in calo, ma soprattutto il dato dell'utilizzo di questo farmaco è assolutamente esiguo rispetto alla reale necessità». A parlare è la professoressa Maria Rita Gismondo, direttore di microbiologica chimica, virologia e bio-emergenze dell'ospedale Sacco di Milano che, interpellata dalla *Verità*, conferma la preoccupante frenata nelle prescrizioni di pillole antivirali contro il Covid-19. Una notizia allarmante, visto che gli antivirali attualmente in commercio, a detta di molti medici e virologi italiani, rappresentano importanti strumenti contro il virus.

Professoressa, perché allora non vengono prescritti come si deve?

«Perché i miei colleghi medici sono stati travolti da questa atmosfera di demonizzazione di qualsiasi cosa che non sia il vaccino. Il vaccino ha avuto il suo ruolo e nessuno lo ha mai contestato o perlomeno molti di noi non lo hanno mai messo in discussione. La cura, però, è un'altra cosa».

Ovvero?

«Non esiste nessuna malattia per la quale sia a disposizione un vaccino, ma per la quale si demonizzi la terapia. Sono due strade diverse, ma è bene sottolineare che la terapia, quando è disponibile e quando si dimostra efficace a tal punto da prevenire le forme gravi e anche le ospedalizzazioni, è obbligatoria e deontologicamente dovuta. Da un lato ha come primo effetto quello di non far peggiorare le condizioni del paziente e dall'altro quello di non affollare gli ospedali».

In questo scenario dove si prescrivono poco gli antivirali ci può essere anche una componente burocratica? Ovvero, possono esistere delle difficoltà da parte dei medici nel far pervenire il medicinale al paziente?

«Prima questa situazione esisteva ed era vera. E devo dire che questa complicazione burocratica è stata la causa che ha portato alla diffusione di questa *allure*, di questa atmosfera negativa nei confronti degli antivirali».

Addirittura.

«Le dirò di più. Era così difficoltoso per medici e pazienti raggiungere questi farmaci che, secondo me, si è anche creata una forma di credenza che fossero pericolosi da somministrare».

Questa è una cosa gravissima.

«In questo caso, con gli antivirali, dobbiamo passare una trafila non da poco ma ignoriamo che, per altre malattie in Italia, si prescrivono farmaci con effetti collaterali importanti che i medici somministrano tranquillamente ai loro pazienti. Questo per dire che, ove necessario, non stiamo troppo a guardare i pro e i contro di un farmaco».

Ci può fare un esempio, professoressa?

«Quando abbiamo un'infezione da herpes, noi medici prescriviamo degli antivirali che possono avere un'epatotossicità che conosciamo benissimo ma preferiamo scegliere sempre il rischio minore».

Mi scusi, quindi può esserci una sorta di paura da parte dei dottori nel prescrivere questi antivirali?

«Allora, la paura esiste ma rientra sempre in quell'atmosfera di cui parlavamo prima, quell'atmosfera che è stata creata dal nostro ministero *(della Salute, ndr)* dove qualsiasi approccio libero al Covid è stato demonizzato».

Questa è una paura diversa.

«I medici hanno avuto paura di fare il loro mestiere. Sappia che ci sono stati dei medici radiati dall'Ordine perché hanno fatto solo il proprio dovere, cioè hanno curato i loro pazienti».

Da quel che le risulta, la mancata prescrizione di questi antivirali sta causando forme di malattia più gravi? Stiamo peggiorando le condizioni di alcuni pazienti?

«Non credo questo. Io vedo esclusivamente una demonizzazione della terapia al Covid. Mi accorgo solo adesso che molte cose e molte verità che dicevamo noi virologi stanno venendo a galla».

Sia più chiara, professoressa.

«Sto leggendo un documento del presidente dell'Ordine degli odontoiatri il quale dice che il 65% dei pazienti trovati positivi in ospedale ci arrivano per altre motivazioni. Pochi giorni fa il presidente della Siaarti ha detto che più dell'86% di pazienti è ricoverato in intensiva per altre patologie. Quando questo fu detto, si alimentò una persecuzione da parte degli Ordini dei medici. In tutto questo Covid c'è stata un'atmosfera di caccia alla streghe, un'atmosfera di demonizzazione di tutti quelli che pronunciavano una parola diversa da quella che era concessa dal ministero *(della Salute, ndr)*».

Le sue, professoressa, sono parole forti.

«Il ministero *(della Salute, ndr)* ha reso tutto più difficile e ha, lo dico con grande responsabilità, provocato morti. Perché se oggi nei primi 5 giorni di positività noi somministrassimo gli antivirali, soprattutto agli anziani, anche se non hanno forme gravi, o ai fragili o a tutti quei pazienti ritenuti idonei dal medico curante, non avremmo tutti questi casi di ospedalizzazione e forse molti meno decessi. Fra parentesi, vorrei far notare che i numeri nei dati giornalieri vengono usati a seconda di ciò che deve emergere».

Non finisce di dirci cose forti.

«Quando serve rimarcare un incremento in uno dei dati quotidiani, si riportano le percentuali. Così i 4 ricoverati di oggi rispetto ai 2 di ieri diventano il 100% in più. Quando invece si vogliono usare i dati in termini diversi, si fa affidamento ai numeri assoluti. Questo è un periodo da cancellare, dimenticare. Dobbiamo tornare alla reale medicina».

Mi viene da dire che non abbiamo imparato nulla dal passato. Oggi gli antivirali, ieri gli anticorpi monoclonali.

«Io le dico che la classe medica è sempre pronta all'innovazione, alle nuove terapie, a seguire le possibilità che nascono per guarire i propri pazienti. Noi abbiamo vissuto un periodo di terrore e i medici hanno avuto appunto il terrore di poter fare il loro mestiere. Purtroppo, un terrore fondato, visto come hanno reagito l'Ordine dei medici e il ministero *(della Salute, ndr)*».

Si riferisce ai medici radiati?

«Assolutamente.»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 11
Foglio 2 / 2

Lei, professoressa, è sempre stata coraggiosa. E allora le chiedo se crede che la caduta di questo governo porterà un nuovo vento in Italia.

«Non mi pronuncio sul governo perché non ho le capacità politiche per farlo e nemmeno voglio farlo, il mio ruolo deve rimanere quello della virologa. Come medico trovo questa situazione un'opportunità per il cambiamento dell'intero ministero *(della Salute, ndr)*. E me lo auguro».

T. Mat.

> *Prescrizioni in calo con un utilizzo del tutto esiguo rispetto alla reale necessità*

> *Spero che la crisi di governo sia un'opportunità di cambiamento di tutto il dicastero*

DECORSO Maria Rita Gismondo, direttore di microbiologia chimica all'ospedale Sacco di Milano [Imago]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 14/15
Foglio 1 / 3

Chi spinge le ragazze all'ANORESSIA

Il Web sta trasformando un disagio personale in sindrome collettiva: siti e blog incoraggiano le adolescenti con disturbi alimentari, spiegano come resistere senza mangiare e svelano i trucchi per nascondere i sintomi a genitori e amiche

di **TOMMASO BARONIO**

Un buco nero, da cui nessuna stella può tornare a risplendere. Assume questa oscurità il male e il dolore di giovani adolescenti anoressiche che messaggiano su Whatsapp, parlando della propria «ana», l'anoressia. Sono chat intime, in cui ognuna è libera di esprimere se stessa senza il malaugurato giudizio dell'adulto di turno o degli amici preoccupati. Chat che lette con l'occhio del profano assomigliano solo a un mostro che avvelena ragazzine fragili. Il fenomeno è quello dei gruppi pro ana, luoghi virtuali dove ragazzi con disturbi dell'alimentazione si danno appuntamento quotidianamente per scrivere il proprio diario alimentare e spronarsi a non mangiare, cercando di raggiuciò che tanto bramano: le ossa.

Approdano in Italia all'inizio degli anni 2000 e si espandono con il boom dei blog. Attorno ai siti personali di tante ragazzine anoressiche si cominciano a creare piccole comunità unite dall'anoressia e dal desiderio di raggiungere la perfezione. Nei blog si scrive tutto ciò che possa aiutare a finalizzare l'obiettivo. Partono tutti rigorosamente con una lettera ad ana, l'anoressia nervosa, che all'interno dei blog viene personificata e, spesso, anche adorata. «Permettetemi di presentarmi. I medici mi chiamano Anoressia nervosa, tu puoi chiamarmi Ana», così comincia. «Diventeremo amiche, ne sono sicura. [...] Ti porterò a mangiare sempre meno e a fare sempre più esercizio. Devi accettarlo, non puoi sfidarmi. Sto iniziando a entrare in te. Non ti lascerò più. Sono con te quando ti svegli al mattino e quando corri alla bilancia. Dipendi dalle sue cifre. Pregherai di pesare meno di ieri, della notte scorsa, di poche ore fa. Guardati allo specchio! Strappa via quel grasso schifoso! Sorridi solo quando vedrai spuntare le ossa».

I COMANDAMENTI

L'altro elemento formale e fondamentale presente nei siti è dato dai «comandamenti pro ana», nei quali si legge tra gli altri: «Compra dei vestiti, tagliati i capelli, prendi lassativi, fai di tutto per sembrare più magra». Oppure: «Essere magra e non mangiare sono simbolo di vera forza di volontà e successo».

L'admin del sito racconta giornalmente cosa mangia e cosa fa, confessando i pensieri e aspettando i messaggi di risposta dei lettori. Questo uno dei post su un blog ancora aperto, ma a oggi inutilizzato: «Sono tornata da scuola poco fa e avevo una voglia matta di divorare qualcosa. Non era fame, solo una stupida debolezza, quella vocina nella testa che ti dice: "Ma sì, dai, tanto domani recuperi". Avevo pure aperto la credenza e allungato il braccio ma all'ultimo secondo mi sono fermata e mi sono detta ad alta voce: "No, no e ancora no!". Ho chiuso la credenza, aperto l'altra, quella dove ci sono piatti e bicchieri, mi sono presa il bicchierone grande e mi sono bevuta un bel po' di acqua. Per poco non andava a monte tutto. Ma sono riuscita a controllarmi. Il resto della giornata dovrebbe essere tutta in discesa, il momento più pericoloso è passato ma meglio restare in guardia».

GRUPPI IN EVOLUZIONE

Come ogni fenomeno del Web, quello dei gruppi pro ana è molto dinamico. Cambia in base all'evoluzione di Internet, delle applicazioni e delle mode. Passati di moda i blog, i gruppi pro ana non si sono estinti, sono solo migrati su altre piattaforme, mutando forma e diventando molto più difficili da controllare. Hanno conquistato i social (Instagram, Tiktok) e le applicazioni di messaggistica (Whatsapp, Telegram, Kik). Le nuove realtà in cui sono approdati si prestano alla scrittura, ma molto di più alla fotografia. Per cui i social in particolar modo si sono riempiti di foto e video motivazionali, con hashtag come #thinspiration con in mostra costole, clavicole sporgenti, girovita stretto e soprattutto il «thigh gap», lo spazio che separa le cosce. Instagram e Tik Tok sono stati molto netti con questi tipi di contenuti. Per la stragrande maggioranza sono stati rimossi e se si effettua una ricerca con parole chiave della filosofia pro ana compare un numero di assistenza per chi soffre di disturbi del

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

comportamento alimentare.

Le piattaforme di messaggistica, invece, riuniscono in gruppi chiusi i partecipanti e per entrare è necessario una sorta di colloquio con l'admin del gruppo. La *Verità* è entrata in possesso di una chat di questo genere: la pubblichiamo in queste pagine. Per le autorità è più difficile controllare le attività sui gruppi per problemi di privacy e per il fatto che non esiste una legislazione precisa sul fenomeno. Sulle app di messaggistica c'è spazio sia per foto quotidiane di schiene scheletriche, per incitarsi vicendevolmente, sia per la trascrizione minuziosa di ogni caloria ingerita nell'arco della giornata. «Martedì 4 febbraio, colazione: caffè 0 kcal, 1 biscotto 38 kcal; pranzo: 1 fetta biscottata integrale 34 kcal, 40 grammi fesa di tacchino 43 kcal; merenda: caffè 0 kcal, 1 biscotto 38 kcal; cena: yogurt 30 kcal, insalata 50 grammi 10 kcal; attività fisica: 510 kcal bruciate». Questa sorta di diario alimentare viene aggiornato incessantemente e in maniera ossessiva, ma il gruppo non si ferma qui: servono anche consigli per mantenere la forma desiderata. In primis, vengono elargiti consigli per dimagrire: bevi un bicchiere d'acqua ogni ora (riempie e depura), se sei tentato dal cibo conta fino a 100 e aspetta 20 minuti, mangia molto lentamente... Poi è necessario nascondere ana ai familiari e ai conoscenti; perciò, «non lasciare che le persone notino come sono larghi i tuoi vestiti»; «non parlare mai del tuo peso con nessuno»; «comportati come se tu non sapessi assolutamente niente di diete e peso»; «di' che sei stato invitato fuori a cena, poi vai a fare una passeggiata».

TRE MILIONI A RISCHIO

In Italia i ragazzi con disturbi alimentari sono circa 3 milioni e gli adolescenti in media passano almeno 2,5 ore al cellulare. Il rischio di incappare o ricercare, già consapevoli delle proprie fragilità, contenuti pro ana è alto. Per quanto cerchino di nutrirsi solo del vuoto, sembra di scorgere in questi ragazzi una straripante domanda di pienezza, un anelito da cui escono però distrutti. «Una totalità di cose, una montagna di regali, tutta l'abbondanza possibile dell'avere non fanno l'amore. L'accumulazione e la disponibilità delle merci non sono sufficienti a turare la mancanza a essere del soggetto. Anzi, quando questa illusione viene perseguita secondo una strategia organizzata, essa rafforza, oltre al consumo, proprio il rifiuto del consumo. Che cosa sono in effetti le opere dell'uomo se non sono sostenute dalla fede nell'altro, dall'amore dell'altro?». Così scrive **Massimo Recalcati** nel saggio sull'anoressia e la bulimia *L'ultima cena*. Ma chi può fare breccia nei cuori affaticati di questi adolescenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MANIA PRO ANA

Che cos'è

Ana è il nome confidenziale con cui viene chiamata l'anoressia nei blog e nei siti dedicati alle ragazze che hanno disturbi alimentari. A volte ci si rivolge direttamente ad Ana, personalizzandola

Come si diffonde

I pro ana si servono di diversi strumenti online: siti, blog, applicazioni di messaggistica istantanea come Whatsapp, Telegram o Tiktok. L'obiettivo è dare consigli e motivarsi per raggiungere una magrezza sempre più estrema

Il coinvolgimento

Secondo il ministero della Salute, **i malati affetti da disturbi alimentari importanti sono tra il 3 e il 5% della popolazione,** cioè circa tre milioni di persone, delle quali il 96% sono donne e il 4% uomini

LaVerità

I CONSIGLI

Ecco alcuni suggerimenti di alimentazione (e non solo) trovati sul Web e raccomandati alle ragazze che soffrono di anoressia

- **Dieta da 100 calorie** (due mele da un etto ciascuna) fino a un massimo di 500 calorie al giorno, con giornate di digiuno completo
- **Bere frequentemente acqua** (almeno 2 litri al giorno), tè e tisane per avere un senso di sazietà
- **Bere sempre prima dei pasti** per togliere la fame
- **Nutrirsi di verdura scondita e frutta**, soprattutto agrumi
- **Tagliare il cibo in pezzi piccolissimi** e masticare lungamente
- **Contare fino a 50** prima di mangiare
- **Comprare vestiti di taglie piccole** e tenerli in vista per essere motivate a perdere peso
- **Preparare una lista di scuse** per cui si è costretti a rifiutare il cibo

LaVerità

L'EMERGENZA SCONOSCIUTA

Chi spinge le ragazze all'ANORESSIA

«Sempre più fenomeno di gruppo»

L'INTERVISTA CELESTINA BONUCCHI

«Malattie aggravate dalla pandemia Pedofili in agguato»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 14/15
Foglio 1

L'INTERVISTA **SILVIA GUERINI ROCCO**

«Sempre più fenomeno di gruppo»

La psicologa: «In personalità fragili il senso di appartenenza è importante, ci si unisce per farsi voler bene da chi è nella stessa situazione. Un vuoto da riempire digiunando»

Silvia Guerini Rocco, psicologa e psicoterapeuta, ha scritto un saggio dal titolo *Fenomeno pro ana. Una nuova generazione di disturbi alimentari*: un tema poco studiato in ambito accademico.

I siti pro ana, e oggi i gruppi, possono causare un disturbo alimentare?

«Direttamente no, ma possono avere un'influenza. Per causarlo ci devono essere già delle premesse. Se una persona si ammala in seguito all'esposizione di questi gruppi o alla partecipazione, è perché c'erano già fragilità di base. La causalità non è diretta, però può in qualche modo slatentizzare o innescare la patologia».

Qual è il loro reale grado di pericolosità?

«Piuttosto elevato. Soprattutto oggi, visto che questo fenomeno si è spostato sui social o attraverso i gruppi diviene particolarmente pericoloso perché vengono pubblicate anche immagini là dove prima c'era soprattutto la parola. Le foto hanno un effetto di attivazione molto più potente. In ogni caso, soprattutto con una fragilità latente, ritengo la pericolosità elevata. Se una persona accede a determinati gruppi o a visitare taluni profili è perché ricerca un certo tipo di contenuti. Adesso non sono più i blog, sono i social, ma la dinamica non cambia, anzi potrebbe peggiorare per il potere dell'immagine».

Molti social hanno oscurato questi contenuti, che però rimangono in altre piattaforme dedicate a una vita «fit». Anch'essi sono problematici?

«Dipende chi tiene questo genere di profili e con quale intenzione l'utente ne usufruisce. È vero, persone con una sensibilità e con aspetti di disturbo alimentare possono subire l'influenza di tali profili. Ci sono anche molti casi in cui utenti si spacciano come un profilo che propone contenuti fit, ma è solo una copertura per evitare di essere bannati».

Cosa spinge le giovani a diventare anoressiche?

«È una domanda molto ampia e ci sono fattori di vario tipo. Fattori legati a traumi relazionali o infantili, aggiunti poi a difficoltà familiari, difficoltà nell'ambiente sociale e soprattutto difficoltà con i pari, con i coetanei. È un senso di malessere che cercano di curare con il disturbo alimentare: per questo è difficile lavorarci, perché è un problema ma è usato dal soggetto allo stesso tempo come cura per un malessere più profondo. C'è poi una componente di gruppo e appartenenza che rende ancora più arduo sganciarsi dal disturbo alimentare, proprio perché diventa un fenomeno di gruppo, di community. Il senso di appartenenza è una motivazione molto importante, in particolare per gli adolescenti e i giovani».

Ci si unisce per farsi voler bene da persone nella stessa situazione?

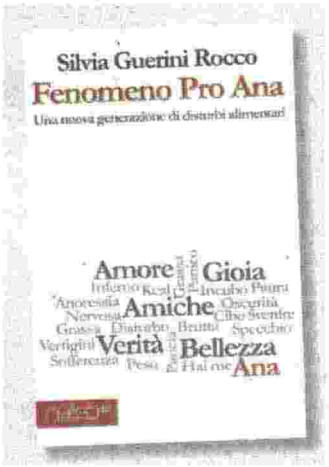
«Sì. Anche questo è un motivo, in positivo e in negativo. Sia per essere aiutati nei momenti grigi, ma anche in un supporto al dimagrimento estremo, che rimane la prima causa di chi si unisce a questi gruppi».

Leggendo il suo saggio parallelamente a *L'ultima cena* di Recalcati, è interessante la prospettiva della patologia legata a una mancanza affettiva e al vuoto. Questi gruppi possono considerarsi una diretta conseguenza di questo?

«Certo, è una delle motivazioni dell'unione di queste ragazze. Riempire un senso di vuoto in questi modi».

T. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIOSA Silvia Guerini Rocco e il suo libro sull'anoressia, pubblicato da Nulla Die edizioni

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 1+10/1
Foglio 1 / 3

DURISSIMO ATTO D'ACCUSA DELLA PROFESSORESSA GISMONDO

«IL MINISTERO DI SPERANZA HA PROVOCATO MOLTI MORTI»

«È stata demonizzata qualunque cura non fosse il vaccino: l'ultimo caso è quello degli antivirali. I medici hanno avuto il terrore di fare il loro mestiere. E i numeri sono stati usati come faceva comodo. È ora di cambiare tutto»

di **TOMMASO MATTEI**

■ Durissimo atto d'accusa della professoressa Gismondo: «Il ministero della Salute responsabile di molte morti per aver demonizzato ogni cura che non fosse il vaccino». La virologa dice anche che Speranza & C. usano i numeri come fa loro comodo.

alle pagine **10** e **11**

SOLO VACCINO?

Così fanno la guerra ai farmaci anti virus

di **TOMMASO MATTEI**

■ «Giuro di non intraprendere né insistere in procedure diagnostiche e interventi terapeutici clinicamente inappropriati ed eticamente non proporzionati, senza mai abbandonare la cura del malato». È un passo del giuramento di **Ippocrate**, formula ripetuta da ogni medico prima di iniziare a esercitare la professione. «Giuro di curare ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna, promuovendo l'eliminazione di ogni forma di diseguaglianza nella tutela della salute». Anche queste parole fanno parte di quell'impegno. Ma in Italia sono state rimosse, almeno per quanto riguarda la cura del Covid: nelle ultime settimane sono calate vertiginosamente le prescrizioni di pillole antivirali contro il coronavirus.

A dirlo sono i dati ufficiali. Secondo il quindicesimo rapporto dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sull'impiego di questi medicinali somministrabili a domicilio, dal 14 al 20 luglio le richieste per Molnupiravir di Merck sono diminuite del 13,01%, e quelle per Paxlovid di Pfizer sono scese del 14,77%. Un dato preoccupante. La diminuzione nelle prescrizioni arriva nel momento in cui aumentano i contagi. Farmaci efficaci non vengono usati. Fa strano osservare che da quando è stata registrata una crescita delle infezioni, questi medicinali sono stati nascosti ai pazienti. Nascosti perché nelle farmacie non mancano: le forniture alle farmacie, infatti, sia di Molnupiravir sia di Paxlovid sono raddoppiate. L'aumento è del 100,28%.

Ora la domanda da farsi è solo una. Perché con una media di 1.150 morti a settimana, invece di trattare immediatamente e sempre di più i pazienti a rischio di Covid grave con gli antivirali, si frenano le prescrizioni? Difficile trovare una risposta. I dati scientifici sulla loro efficacia sono palesi. I virologi di tutta Italia da mesi si sgolano per garantirne l'efficacia. Due esempi: «Almeno il 40% dei ricoveri può essere evitato con la pillola antivirale a domicilio», ha detto qualche settimana fa **Massimo Andreoni**, primario di infettivologia al policlinico Tor Vergata di Roma e direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali. **Andrea Gori**, primario di malattie infettive al policlinico di Milano e professore all'università Statale: «Contro il Covid abbiamo farmaci efficaci. Per i pazienti fragili dovremmo usarli di più».

MEDICI SENZA NOTIZIE

Insomma, gli antivirali si sono rivelati fondamentali ma ci sono ancora medici di famiglia che li negano continuando a prescrivere antibiotici. Ma c'è di più. Ignorando questi medicinali, si rischia anche un danno economico. Finora è stato utilizzato solo il 10% dei 600.000 cicli di farmaci antivirali acquistati dall'Italia per la terapia anti Covid e quelli non prescritti scadranno entro l'anno. In cinque mesi potremmo veder bruciare circa 500 milioni di euro. Con l'inizio di novembre moltissime scatole di queste medicine inizieranno a scadere ed è veramente assurdo che non si faccia nulla per correggere il tiro. Eppure, se utilizzati nel modo giusto, gli antivirali potrebbero aiutare a evitare molti ricoveri, che sono in risalita, e anche a limitare il numero dei decessi.

A oggi ne sono stati utilizzati poco più di 70.000, appunto circa il 10% di quelli

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 1+10/1
Foglio 2 / 3

ordinati dall'Italia. Ancora più assurdo pensare che tra meno di 6 mesi scadranno tutti. Le distonie non si fermano qui. Un altro problema è il loro mero utilizzo medico. Questi farmaci, infatti, vanno somministrati entro 5 giorni dalla comparsa dei sintomi e sono indicati per trattare le forme lievi e moderate. Invece sta accadendo troppo spesso che i medici di medicina generale tendano a prescriverli quando i sintomi sono gravi. E come se non bastasse, negli ospedali la somministrazione è molto bassa perché i pazienti arrivano di solito dopo i 5 giorni dalla comparsa dei sintomi. Tradotto: è tutto sbagliato. Un caos.

I medici di famiglia sono poco informati perché questi farmaci sono esclusi dagli aggiornamenti formativi: i farmaci autorizzati in maniera non definitiva all'immissione in commercio non possono essere accompagnati da corsi di formazione. E qui arriviamo all'ennesima stortura della nostra Agenzia del farmaco che ha autorizzato i farmaci anti Covid in via emergenziale rendendo, così, troppo farraginoso il percorso per poterli usare. Un sottoutilizzo inspiegabile, visto che l'accordo dello scorso febbraio per la fornitura di 600.000 dosi l'anno messo a punto da ministero della Salute e Aifa era frutto di una stima prudenziale. In altre parole, l'ordine di questi medicinali era stato effettuato senza voler esagerare nei numeri per evitare sprechi e mancati utilizzi. La quantità scelta era stata tarata sull'andamento dei casi e sulle stime di quanto sarebbero aumentati nel corso dell'anno.

SCORTE BLOCCATE

Non c'è motivo, dunque, a queste mancate prescrizioni. Neanche quella economica. L'idea di risparmiare risorse pubbliche, infatti, utilizzando un trattamento in meno non ha nessun supporto logico visto che parliamo di farmaci pre-acquistati. E non si può neppure avere paura degli effetti collaterali. Tutti gli scienziati sono stati chiari. Non se ne vedono, se non disordine intestinale e un certo sapore metallico in bocca nei primi due giorni. In compenso la replicazione del virus si abbatte. I miglioramenti sono repentini. Le polmoniti che causano insufficienza respiratoria grave ormai sono rare. Quindi, ora il coronavirus uccide indirettamente le persone molto fragili, in cui tre giorni di febbre a 39 rompono un equilibrio che non si recupera più. Per queste persone i farmaci antivirali sarebbero importantissimi.

In Italia pare ci sia quasi un embargo per l'espressione «farmaco anti Covid». Oggi gli antivirali, ieri Anakinra, l'altro ieri gli anticorpi monoclonali. In nome del vaccino, in Italia la cura è stata dimenticata. Si parla soltanto di prevenzione vaccinale, mai di cura nonostante la scienza medica si occupi di entrambe. Era il settembre 2021 quando la trasmissione di Rete 4 *Fuori dal coro* fece conoscere a tutta Italia Anakinra, farmaco in commercio da vent'anni, usato per trattare l'artrite reumatoide e altri gravi patologie infiammatorie, e che - nessuno diceva - riusciva a ridurre la mortalità da Covid del 50%. Chi di dovere sapeva da mesi di questo medicinale, c'erano due richieste ufficiali ad Aifa di altrettanti ospedali italiani, ma stranamente erano rimaste nei cassetti dell'Agenzia del farmaco.

In questi documenti c'era scritto tanto, troppo. La diminuzione della mortalità relativa arrivava al 55%. La percentuale dei pazienti che avevano ottenuto la guarigione entro 28 giorni superava il 50% mentre il numero di pazienti con malattia grave stazionaria era stato ridotto del 54%. Incredibilmente tutto questo fu ignorato. Servì un'inchiesta giornalistica per farlo emergere. E nonostante ciò, esso è rimasto un farmaco inutilizzato. La storia degli anticorpi monoclonali, poi, è ancora più assurda. Il 29 ottobre 2020 una famosa casa farmaceutica offrì gratuitamente 10.000 dosi di monoclonali al nostro ministero della Salute che, inspiegabilmente, rifiutò. Dopo qualche mese, sotto la pressione mediatica, tutte quelle fiale furono comprate dal ministro **Roberto Speranza** a peso d'oro, tanto che la Corte dei conti, altro scoop di *Fuori dal coro*, aprì un fascicolo per danno erariale.

EFFICACIA NOTA

Una follia, visto che già a ottobre 2020 decine di studi certificavano l'efficacia dei monoclonali. Un'assurdità scoprire, poi, che più passava il tempo e meno venivano usati nonostante ne fossero state acquistate migliaia di dosi. E qui sì che abbiamo fatto scadere molte fiale, le abbiamo buttate via e persino le abbiamo regalate ad altre nazioni. Una sorte che sembra destinata agli attuali antivirali.

Sbagliando s'impara, diceva qualcuno. Non in Italia e non per il Covid. O forse, tutto è sacrificabile in nome del vaccino. La medicina, però, è chiara. Per ogni malattia può esistere un vaccino ma parallelamente esistono cure. Perché in Italia quando si parla di Covid sembra che questa regola non valga? Eppure è la scienza a parlare. Ma in questa pandemia più che gli scienziati abbiamo sentito parlare i politici. Peggio. Hanno deciso i politici. Allora può far bene rimembrare un'antica frase: «Le verità scientifiche non si decidono a maggioranza». Parola di **Galileo Galilei**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABOTAGGIO

CHE COSA SONO

I farmaci antivirali sono categorie di medicinali attivi contro le infezioni da virus. Sono sia profilattici, cioè preventivi, sia soprattutto terapeutici, cioè curativi.

I MIGLIORI

Il primo antivirale di cui si parlò contro il Covid è Anakinra, in commercio da vent'anni. Più di recente colossi farmaceutici hanno sintetizzato il Molnupiravir (Merck) e il Paxlovid (Pfizer).

TRASCURATI

I medici di base non li prescrivono perché l'Aifa non autorizza le case farmaceutiche a fare formazione su questi medicinali. Gli ospedali li usano poco perché i ricoveri avvengono di solito dopo alcuni giorni dalla comparsa dei sintomi mentre gli antivirali vanno utilizzati immediatamente.

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 01-08-2022
Pagina 1+10/1
Foglio 3 / 3

LE CURE BOICOTTATE

Prescrizioni in calo

Le pillole antivirali per la cura del Covid accantonate proprio nel momento del picco di contagi

Molnupiravir (Merck) **-13%**

(Pfizer) **-14,8%**

Le forniture alle farmacie non mancano **+100%**

Che cosa dicono i medici

Massimo Andreoni (primario infettivologia all'ospedale Tor Vergata di Roma)

«Almeno il 40% dei ricoveri può essere evitato con la pillola antivirale a domicilio»

Andrea Gori (primario malattie infettive al policlinico di Milano)

«Contro il Covid abbiamo farmaci efficaci che dovremmo usare di più con i pazienti fragili»

Scorte enormi

Antivirali già acquistati **600.000 cicli**

Antivirali finora prescritti **70.000 cicli**

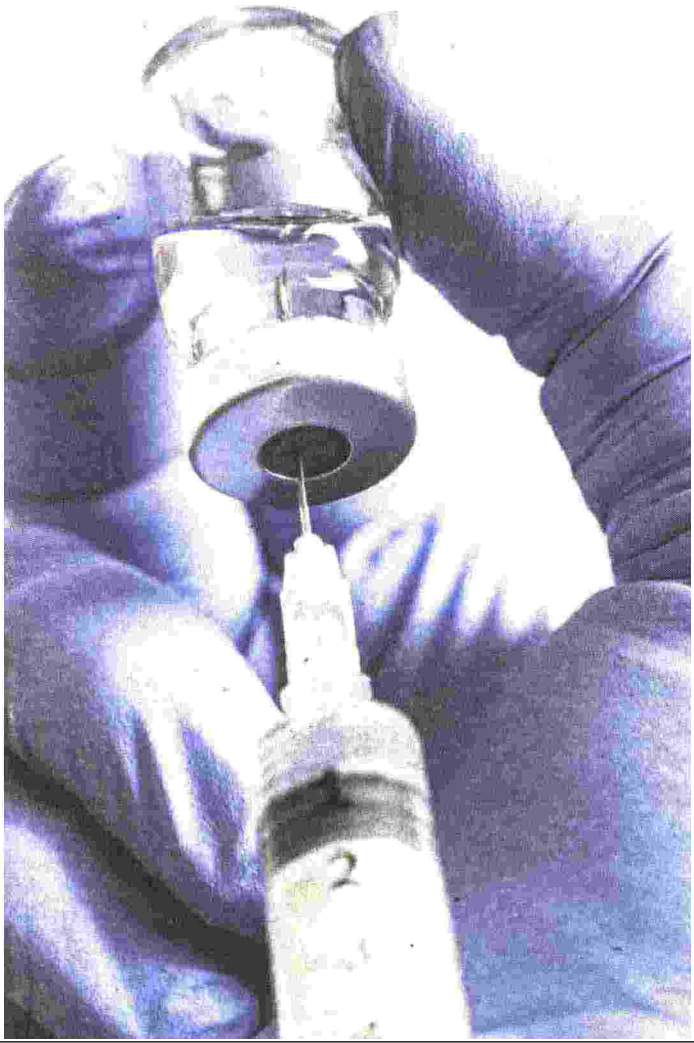
Queste giacenze scadranno entro fine anno e, se non utilizzate, dovranno essere buttate via: **500 milioni di euro** il valore stimato dello spreco

Gli effetti

-55% diminuzione della mortalità relativa

-54% numero di pazienti con malattia grave stazionaria

oltre il 50% numero di pazienti guariti entro 28 giorni



185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 5
Foglio 1

CAFFÈ CORRETTO

Il Nobel che si auto-smentisce sulla quarta dose

di **GUSTAVO BIALETTI**

«Proviamo a semplificare un problema complesso» dice il professor **Giorgio Parisi**, premio Nobel per la Fisica 2021 proprio per i suoi studi sui sistemi complessi, nello spot promosso dal governo sulla Rai per sensibilizzare anziani e fragili a presentare il braccio per la quarta dose di vaccino anti Covid. Come un **Bonolis** o una **Venier** qualsiasi. Ci ha provato anche in un lungo articolo pubblicato sul *Corriere della sera* di ieri. Che di scientifico ha oggettivamente poco. **Parisi** scrive: «Dobbiamo vaccinarci tutti con la quarta dose, forza». E spiega perché non è bene aspettare il vaccino bivalente che potrebbe essere pronto per l'autunno, aggiornato a Omicron. Ma la spiegazione che fornisce non serve ad altro che a smentire la tesi iniziale della necessità di vaccinarsi anche adesso. Per **Parisi** ci sono tre possibili scenari all'orizzonte: sta per arrivare l'immunità di gregge che blocca Omicron 5; oppure potrebbe arrivare una variante nuova che spazzerà via Omicron e in questo caso il vaccino bivalente non servirà a nulla; infine, terzo scenario, Omicron torna con forza in autunno e serve il bivalente. Infine, considerati questi tre scenari che, tutto sommato, non invogliano certo un over 60 a correre al primo hub vaccinale implorando di farsi immunizzare al volo altrimenti rischierebbe la vita, arriva l'affondo dell'accademico premiato a Stoccolma: «Tuttavia, niente vieta di fare la quarta dose adesso e fare un'ulteriore vaccinazione se e quando sarà necessario». Niente vieta? Cioè un Nobel in Fisica sostiene un vaccino (che non sarebbe neanche materia sua: le nostre virostar non sono più credibili, ormai?) con un «Niente vieta?». Niente vieta di mettere la panna nella carbonara o l'ananas sulla pizza, ad esempio. Se con idee così si vince un Nobel, allora siamo davvero a posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRADDITTORIO Il Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi [Ansa]

LaVerità

I LINEE BOLLENTI

I veri «arruolati» da Xi e Putin sono a sinistra

Il Nobel che si auto-smentisce sulla quarta dose

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 8
Foglio 1

L'obbligo è incompatibile con la Carta

Costringere intere categorie a scegliere tra iniezione e stipendio confligge col divieto di imporre cure sperimentali. E lede il diritto alla salute e al rispetto della dignità

di **GIULIO CHIARIZIA**
e **ROBERTO TIEGHI**
Avvocati

Il tema della obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid è da sempre molto sensibile e divisivo, così come lo è l'obbligo vaccinale imposto agli operatori sanitari con la sanzione della sospensione assoluta dal lavoro e senza previsione di un assegno alimentare.

Dopo un primo momento in cui i giudici hanno avuto un atteggiamento di favore per le scelte governative, gli evidenti profili di incostituzionalità della vaccinazione obbligatoria sono stati ben evidenziati dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, con ordinanza del 22 marzo 2022, che ha rimesso alla Corte costituzionale la relativa questione, che sarà discussa il prossimo 29 novembre. In effetti, l'obbligo vaccinale in questione confligge con alcuni diritti costituzionali, previsti anche in sede internazionale, quali il diritto alla salute e al rispetto della dignità umana (in ragione dei suoi numerosi effetti collaterali non trascurabili, anche letali), i diritti alla libertà di scelta delle cure mediche e il consenso informato, il divieto di imporre cure sperimentali, visto che per tali vaccini non sono stati effettuati studi di genotossicità e cancerogenicità e hanno ricevuto solo una autorizzazione al commercio «condizionata», cioè per ragioni di urgenza, per fronteggiare una situazione emergenziale nella presupposta assenza di cure alternative.

A tali aspetti critici si aggiungono le gravi limitazioni dei diritti imposte a chi ha ritenuto di non vaccinarsi attraverso il perverso strumento del «green pass», che invero era nato per evitare le discriminazioni tra vaccinati e non (secondo la disciplina dell'Ue) e quindi garantire la libertà di scelta.

Particolarmente grave è stata la previsione della sospensione dal lavoro senza stipendio o indennità per medici (ancora in essere), insegnanti, forze dell'ordine e over 50 che costituisce una evidente lesione del diritto al lavoro.

L'ordinanza dei giudici siciliani ha, dunque, dato coraggio a numerosi giudici, che hanno di recente sollevato questioni di costituzionalità in merito all'obbligo vaccinale, soprattutto ove accompagnato dalla sanzione della sospensione dal lavoro.

È questo il contesto nel quale abbiamo deciso di assistere un ente no profit aiutandolo a presentare dinanzi alla Corte costituzionale opinioni in qualità di «amicus curiae», per esporre i numerosi profili di criticità dell'obbligo vaccinale. Infatti, oltre a quelli sopra già tratteggiati, con il passare del tempo sono sempre più numerosi gli studi medico-scientifici che rilevano non solo l'inefficacia dei vaccini in esame, soprattutto in relazione alle attuali mutazioni del virus, ma anche i rischi di effetti collaterali gravi per la salute connessi alla vaccinazione anti-Covid.

Oltre alle ormai assodate paralisi di Bell, miocarditi e pericarditi, emergono sempre con maggiore evidenza scientifica i rischi per danni al Dna e per complicanze cardiache anche per soggetti giovani e in salute.

Inoltre, alla indiscutibile inefficacia dei vaccini a prevenire l'infezione (che è ormai un dato di fatto di comune esperienza) si contrappongono la minore pericolosità delle attuali varianti del virus (seppure più contagiose rispetto a quella originale di Wuhan) e la consapevolezza dell'efficacia delle cure domiciliari preventive, a base di antiinfiammatori e anticoagulanti, che hanno dimostrato efficacia al fine di ridurre i rischi di effetti gravi della malattia. In tale contesto, sulla base di una valutazione obiettiva e razionale, l'obbligo vaccinale in questione sembra essere sproporzionato e non compatibile con la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID, LA RESA DEI CONTI
La Consulta potrebbe spazzare via i diktat su puntura coatta e lavoro
L'obbligo è incompatibile con la Carta

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 19
Foglio 1

Non più organismo ma meccanismo Così lo scientismo rovina l'uomo

I nuovi, inutili, lockdown cinesi portano all'estremo un approccio in auge pure qui

di **BONI CASTELLANE**

Sentire parlare di milioni di persone chiuse in casa e obbligate a sottoporsi ad un esame per stabilire la propria positività ad un virus influenzale a bassa mortalità dopo che sono stati trovati casualmente quattro positivi asintomatici, mostra non soltanto l'idea di stato di sorveglianza messo in opera dalla Cina ma mette in luce come l'idea stessa di uomo sia mutata in questi due anni e come tale mutazione sia stata accettata anche in Occidente. Non è solo l'ammirazione espressa da tecnici ed «esperti» che speriamo ritornino per sempre nel loro anonimato; credere che nella realtà della vita umana si possa seriamente porre l'obiettivo dei «contagi zero» e subordinare a tale idea l'esistenza quotidiana di milioni di persone ci appare in tutta la sua insensata follia soprattutto ora, quando le mutazioni hanno naturalmente indebolito il virus ed il contrasto tra il numero «quattro», quello dei positivi al covid, e il numero «11 milioni», il totale degli abitanti della città di Wuhan nella quale si stanno chiudendo gradualmente le zone, crea il contrasto sublime dato dall'enormemente grande contrapposto all'enormemente piccolo.

Ma per far sì che tale idea di mondo venga messa in pratica, occorre avere una certa idea di uomo, un'idea che ha ormai abbandonato del tutto la visione classica di aspetti materiali, biologici, meramente funzionali del corpo uniti ad aspetti spirituali, intellettivi, esistenziali della vita. Significa aver rinunciato del tutto all'idea di individuo come organismo per sposare in toto l'idea di essere umano come meccanismo biochimico. Se il corpo è semplicemente l'insieme delle funzioni che espleta, allora il contagio è l'incidente da evitare, così come si cerca di evitare che un cassetto si chiuda male. Non ci si cura del destino di un oggetto o di un meccanismo se non preservandolo dalle rotture, dai malfunzionamenti, perché il senso di una macchina consiste esclusivamente nel servire a compiere un lavoro.

Questa è l'idea che sta dietro la strategia dei «contagi zero», l'idea materialista che in un regime comunista pluridecennale riesce ad imporsi sotto forma di «pianificazione economica», sino ad annullare l'idea orientale di essere umano come microcosmo inserito in un macrocosmo. Su queste forzature si insinuano le crepe di un regime comunista che sa di dover integrare lo spirito tradizionale cinese ma che di fronte ad un'emergenza sanitaria non sa fare altro se non tornare al controllo totalitario maoista sulle vite.

Purtroppo questa forma di materialismo sanitario si è insinuata anche in Occidente. Da qualche settimana gli enti regolatori occidentali stanno riconoscendo non soltanto l'esistenza di una quantità di effetti avversi mai finora ritenuta accettabile per un vaccino, ma stanno altresì quantificando le percentuali di rischio.

I numeri sono proprio quelli che i rozzi complottisti antiscientifici sospettavano fin dall'inizio basandosi esclusivamente sull'analisi di ciò che accadeva intorno a loro, ma questa non è scienza, questo è criterio empirico che non serve a niente e che non porta a nessun risultato se non alla ridicola ignoranza. Sarà quindi una pura e fortuita coincidenza se i numeri coincidono ovunque nel mondo. La cosa però interessante è la corsa che si sta registrando, tra i responsabili delle campagne vaccinali, non soltanto nel dire che i dati sugli effetti avversi sono normalissimi e prevedibilissimi, ma che sono assolutamente trascurabili - in effetti una dose su 5.000 cosa vuoi che sia - e comunque i casi realmente invalidanti sono il 20 percento, senza contare che le morti sono veramente una percentuale minima. Purtroppo però una percentuale minima di vari miliardi fa un bel numero di morti, un numero di morti, sicuramente sottostimato, di persone sane più o meno obbligate ad assumere un farmaco non certo privo di rischi. Si sente rispondere che «tutti i farmaci hanno eventi avversi»: ecco la confessione. Per chi guarda alle persone come a un insieme di macchine da far funzionare, sono i grandi numeri a contare, è il dispositivo vaccinale a dover essere portato a termine. E come in guerra, ci sono i caduti. Infatti chi dichiara le guerre muove le persone sulle mappe, non parla mai con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIERO FORTE
Elogio della «controra» che rimette al mondo
Non più organismo ma meccanismo
Così lo scientismo rovina l'uomo

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

LA RESA DEI CONTI

Così la Consulta può abbattere Speranza & C.

PATRIZIA FLODER REITTER

a pagina 8

La Consulta potrebbe spazzare via i diktat su puntura coatta e lavoro

I nodi sulla legittimità costituzionale del vaccino forzato saranno affrontati a novembre dalla Corte. Che potrà scardinare le direttive di Speranza costate l'impiego a migliaia di dipendenti di sanità, scuola e sicurezza

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Si moltiplicano le questioni di legittimità costituzionale sollevate in tema di vaccinazioni obbligatorie. A metà luglio, un giudice del lavoro di Padova, **Roberto Beghini**, ha chiesto alla Consulta di decidere della legittimità delle circolari del ministero della Salute sulla «disciplina delle indicazioni e dei termini della vaccinazione», cui sono obbligati i sanitari.

Le circolari, infatti, sembrano essere diventate fonti del diritto, al pari di leggi, regolamenti amministrativi e ogni altra normativa statale, ma il magistrato chiede «se la delega legislativa alle circolari» del ministro **Roberto Speranza**, sia conforme agli articoli 23 e 32 della Costituzione. Ovvero a quelle norme che prevedono che «nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge» e che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Il quesito posto dal dottor **Beghini** è di enorme importanza. Il giudice, che ha fatto riammettere al lavoro un'infermiera non vaccinata, che per ben due volte aveva contratto il Covid eppure era stata sospesa dall'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, contro la quale aveva fatto ricorso affidandosi all'avvocato **Pierfrancesco Zen**, ha dato dodici mesi di tempo all'operatrice sanitaria per mettersi in regola con la vaccinazione, basandosi sulla circolare del 21 luglio 2021.

In quell'atto, infatti, si affermava che per i soggetti con pregressa infezione bastava un'unica somministrazione «purché la vaccinazione venga eseguita preferibilmente entro i sei mesi dalla stessa e comunque non oltre 12 mesi dalla guarigione». Non era precisato altro, quindi proprio in base al dettame costituzionale, solo all'operatore sanitario spetta decidere quando vaccinarsi, sempre entro il termine massimo di dodici mesi. Altro che obblighi entro tre o al massimo sei mesi dall'infezione, come Ordini professionali e aziende sanitarie stanno applicando a medici e infermieri guariti ma non in regola con la vaccinazione, basandosi su una circolare precedente, quella del 3 marzo 2021, secondo le indicazioni dell'Ufficio di gabinetto del ministero della Salute, «che si era attribuito un potere di cui non è facile individuare il fondamento normativo», scrive il giudice.

Il magistrato patavino chiede che senso avrebbe, allora, una seconda circolare, quella del 21 luglio dello stesso anno, che si basa su «pareri scientifici cronologicamente successivi». Stabilito, dunque, che l'infermiera sospesa ha dodici mesi di tempo prima di vaccinarsi e che deve subito tornare al lavoro, regolarmente retribuita, il magistrato chiede alla Consulta di fare chiarezza sulle circolari di **Speranza**.

Due i possibili scenari: se i giudici di piazza del Quirinale decidessero che una circolare non è lo strumento idoneo a decidere della salute delle persone, risulterebbero illegittime tutte le sospensioni dei sanitari che si basano sulla tempistica determinata dagli atti emanati e «affidata alla discrezionalità assoluta del ministro della Salute mediante una delega in bianco». Se, invece, la circolare venisse ritenuta dalla Consulta strumento idoneo, ma che l'unica da prendere in considerazione è l'ultima, quella del luglio 2021, un sanitario guarito invece di quattro dosi l'anno dovrebbe al massimo farne una.

Aumentano, dunque, i nodi da sciogliere per i giudici della Consulta. Almeno otto sono le questioni attualmente pendenti in tema di vaccinazione Covid già pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi visibili sul sito della Corte costituzionale. La più importante, o comunque quella che fece maggiormente clamore, è la richiesta avanzata il 17 gennaio di quest'anno dal Consiglio di giustizia amministrativa (Cga) della Sicilia, e pubblicata il 22 marzo, di decidere sulla legittimità dell'obbligo vaccinale per i sanitari. Alle supreme toghe veniva anche chiesto di esprimersi sulla costituzionalità della sospensione in caso di inosservanza, e sull'irrazionalità del consenso informato anche in presenza di trattamento sanitario obbligatorio. «Da un punto di vista letterale, logico e giuridico, il consenso viene espresso a valle di una libera autodeterminazione volitiva, inconciliabile con l'adempimento di un obbligo», affermavano.

La questione verrà esaminata il prossimo 30 novembre, quando in calendario ci sarà pure la discussione dell'ordinanza del Tar della Lombardia, dello scorso 30 marzo, che non aveva ritenuto incostituzionale la sospensione dall'attività degli «esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario». Nello specifico, si trattava di una psicologa sospesa dal proprio Albo. Sempre il 30 novembre, la Consulta dovrà decidere sulla legittimità costituzionale dell'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa dei docenti, messa in atto una volta accertato l'inadempimento dell'obbligo vaccinale, e che non fossero dovuti né la retribuzione né altro compenso o emolumento. Questione rimessa all'attenzione della Corte dal giudice del lavoro di Brescia, **Mariarosa Pipponzi**, il 28 febbraio di quest'anno.

Quale atteggiamento assumerà la Consulta, in merito a questioni così delicate, non è dato sapere. Di sicuro, centinaia di migliaia di sanitari, di personale della scuola e della pubblica sicurezza aspettano di vedersi riconosciuti diritti calpestati in due anni e mezzo di pessima gestione della salute pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2

Almeno otto le istanze pendenti attualmente Ai giudici è richiesto di esprimersi anche sull'irrazionalità del consenso informato

IRRIDUCIBILE RIGORISTA Il ministro della Salute e segretario di Articolo 1, Roberto Speranza [Ansa]

Gli ermellini inoltre dovranno valutare se una circolare del ministero possa essere uno strumento idoneo a disporre trattamenti sanitari

LaVerità

DOMANI PARTE IL TAVOLO DEL CENTRODESTRA

VACCINI E GREEN PASS: ECCO COSA PENSA CHI SCRIVERÀ IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Pure l'esecutivo smonta il veleno anti-Lega

Chi fa la siesta non dorme: si avvicina a Dio

COVID, LA RESA DEI CONTI

La Consulta potrebbe spazzare via i diktat su puntura coatta e lavoro

L'obbligo è incompatibile con la Carta

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

DOMANI PARTE IL TAVOLO DEL CENTRODESTRA

VACCINI E GREEN PASS: ECCO COSA PENSA CHI SCRIVERÀ IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Alla vigilia del primo incontro abbiamo indagato idee, voti e dichiarazioni sulla gestione della pandemia dei delegati che per Fdi, Lega, Fi e centristi stileranno le linee della coalizione. Assieme a manovra ed economia, sarà il primo scoglio per chiunque vinca

di **CARLO TARALLO**

Domani inizia il vertice del centrodestra sul programma. Siamo andati a sondare le posizioni sulle politiche sanitarie del Covid dei delegati scelti da Berlusconi, Meloni e Salvini per stendere le linee guida da presentare agli elettori. Ecco idee, dichiarazioni, contatti e divergenze dei protagonisti su questo capitolo decisivo dell'offerta politica della coalizione che aspira a governare.

a pagina 9

LaVerità
DOMANI PARTE IL TAVOLO DEL CENTRODESTRA
VACCINI E GREEN PASS: ECCO COSA PENSA CHI SCRIVERÀ IL PROGRAMMA DI GOVERNO
Pure l'esecutivo smonta il veleno anti-Lega
Chi fa la sieste non dorme: si avvicina a Dio

COVID, LA RESA DEI CONTI
La linea del centrodestra su pass e vaccini
Inizia a cadere l'ipocrisia sul vaiolo «Necessaria la profilassi per i gay»

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 31-07-2022
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

▶ COVID, LA RESA DEI CONTI

La linea del centrodestra su pass e vaccini

Domani il vertice di Fdi, Lega, Fi e centristi sul programma di governo. Tra i nodi principali, la gestione del virus. Allineati i delegati di Salvini e Meloni: mai più restrizioni. Contro nuovi obblighi pure gli azzurri, che rivendicano però le vecchie scelte su card e sieri

di **CARLO TARALLO**

Una cosa è vincere, un'altra cosa è governare: il centrodestra col vento in poppa nei sondaggi si ritrova domani, lunedì, per la prima riunione sul programma. Patti chiari, alleanza lunga: sarà bene per la coalizione formata da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e centristi mettere nero su bianco le proposte da sottoporre agli elettori, per evitare poi che fibrillazioni e spaccature nella (eventuale) maggioranza. Uno dei temi più scottanti è quello relativo al Covid: cosa farà il centrodestra nel malaugurato caso in cui la pandemia, in autunno, dovesse tornare a far paura? Ricordiamo che, in questi anni, le posizioni dei tre principali partiti della coalizione sono state diverse: Fratelli d'Italia all'opposizione, ha sempre contrastato i provvedimenti del governo giallorosso guidato da **Giuseppe Conte** e di quello guidato da **Mario Draghi**; la Lega, che ha fatto parte della maggioranza di **Draghi**, ha espresso posizioni critiche, fino allo strappo del febbraio scorso, quando il decreto che prevedeva tra l'altro che i bambini non vaccinati restassero in dad è stato approvato dal Consiglio dei ministri con il voto contrario dei ministri del Carroccio **Massimo Garavaglia** ed **Erika Stefani** e l'assenza di **Giancarlo Giorgetti**. Forza Italia si è caratterizzata per un atteggiamento più rigido.

Domani, come dicevamo, si insedia il tavolo del centrodestra per il programma: ne fanno parte il senatore **Giovanbattista Fazzolari** e l'europarlamentare **Raffaele Fitto** per Fdi; il responsabile dei Dipartimenti **Armando Siri** e il capogruppo al Senato **Massimiliano Romeo** per la Lega; il responsabile dei Dipartimenti **Alessandro Cattaneo** e il vicepresidente della Camera **Andrea Mandelli** per Forza Italia; saranno presenti anche le delegazioni di Coraggio Italia, Udc e Noi per l'Italia. La *Verità* ha chiesto ai partecipanti al tavolo quali saranno le proposte relative al Covid, a partire da due temi caldi: obbligo vaccinale e super green pass.

«Convincere per non costringere», è la formula vincente individuata da **Romeo** sui vaccini. «Come Lega», dice alla *Verità* il capogruppo del Carroccio a Palazzo Madama, «riconosciamo l'importanza che hanno avuto i vaccini, però dovessimo trovarci di fronte, e nessuno se lo augura, a una nuova ondata, il principio che noi portiamo avanti è questo. Abbiamo sempre sostenuto che il vaccino è stato indispensabile per proteggere dalla forma grave della malattia», aggiunge **Romeo**, «solo che anziché imporre obblighi siamo sempre stati dell'idea di convincere per non costringere. Sì a una grande campagna informativa, ma mai negare la libertà, soprattutto sul lavoro, come ha fatto **Speranza**, del quale non seguiremo di sicuro la linea massimalista.

Sul green pass, vivere in una società sorvegliata non è l'idea che abbiamo noi: sì a misure per limitare il contagio e garantire la salute pubblica, ma senza arrivare agli eccessi di **Speranza**. Tra il modello inglese e il modello cinese», sintetizza **Romeo**, «guardiamo con più interesse a quello inglese. Non arriveremo alle follie di lockdown, restrizioni a go go e tutto quello che abbiamo visto. La bussola sarà il buon senso».

Dalla Lega a Fdi, le posizioni sono estremamente simili. «Non c'è stata ancora la prima riunione», spiega **Fazzolari** alla *Verità*, «però tendenzialmente il centrodestra riuscirà a trovare una posizione che riporti al centro il tema della tutela della libertà e della privacy dei cittadini. Fratelli d'Italia ha sempre sostenuto che la pandemia non poteva giustificare il mettere in soffitta tutte le conquiste delle società libere e democratiche. Un altro tema che porremo al tavolo», aggiunge **Fazzolari**, «è quello di mettere sempre al centro la realtà scientifica. Abbiamo sempre detto che spesso le decisioni che venivano prese da **Conte**, **Draghi** e **Speranza** non erano supportate da basi scientifiche. Siamo per l'abolizione dell'obbligo vaccinale e della forma attuale del green pass, vessatorio e inutile».

Fitto concorda in pieno con le affermazioni di **Fazzolari**. E Forza Italia? **Andrea Mandelli**, che è anche responsabile del Dipartimento sanità degli azzurri, ha detto pochi giorni fa alla *Verità* di essere «contrario a obblighi», mentre sul green pass, ha aggiunto, «ogni decisione è figlia di un momento, oggi il tema non è all'ordine del giorno». Abbiamo chiesto un commento a una fonte molto autorevole del partito di **Silvio Berlusconi** su misure come obbligo vaccinale e green pass: «Noi le rivendichiamo», ci risponde il nostro interlocutore, «perché grazie a quelle scelte abbiamo aperto il Paese. Ora l'emergenza non c'è, quindi è inutile parlare di strumenti che in questo momento non si usano».

Per i centristi, recuperiamo qualche dichiarazione d'archivio. Il senatore **Antonio Saccone**, portavoce nazionale dell'Udc, ad esempio, lo scorso 20 dicembre sentenziò: «È giunto il momento di una scelta politica ed istituzionale importante: rendere obbligatorio il vaccino. Per tutti». Scommettiamo che i cespugli di centro si adegueranno alle decisioni dei partiti più grandi, naturalmente per senso di responsabilità: un collegio blindato val bene una retromarcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 10
Foglio 1

Psicologa no vax, respinto il ricorso

Il Consiglio di Stato conferma la decisione del Tar: in attesa del giudizio della Consulta la terapeuta resta sospesa. Il legale: «Ora ci rivolgeremo alla Corte di Strasburgo»

di **MAURIZIO TORTORELLA**

Il Consiglio di Stato ieri ha respinto il ricorso pilota della psicologa romana C.B., sospesa in aprile dall'Ordine professionale di categoria perché non vaccinata contro il Covid. I supremi giudici amministrativi hanno confermato di fatto l'ordinanza con cui il 13 maggio il Tar del Lazio aveva stabilito che C.B. non avesse alcun diritto di continuare le sue terapie non soltanto in presenza, a contatto con i pazienti, ma nemmeno da remoto, quindi attraverso il computer o il cellulare, in quanto dev'essere considerata «assolutamente prevalente la tutela della salute pubblica e, in particolare, la salvaguardia delle categorie più fragili e dei soggetti più vulnerabili che di frequente entrano a contatto con il personale sanitario o sociosanitario».

In realtà, C.B. aveva rafforzato il suo ricorso segnalando in un'ultima memoria di avere ricevuto da una catena di negozi d'architettura d'interni un'importante offerta di consulenza online in psicologia del marketing, destinata agli addetti alle vendite. Insomma, il lavoro da remoto avrebbe riguardato soggetti diversi da pazienti fragili. Ma anche questa novità non è bastata ai giudici.

Al centro del caso pilota è la norma - introdotta con il decreto 172 firmato dal 26 novembre 2021 dal ministro della Salute, **Roberto Speranza** - che da otto mesi con evidente illogicità impone agli Ordini professionali di sospendere tutti i sanitari non vaccinati, anche se intendono proseguire le loro terapie a distanza. Se non c'è contatto, del resto, non c'è rischio per nessuno: ma allora perché si deve comprimere il diritto al lavoro? Gli psicologi nella situazione di C.B. non sono pochi. E infatti i ricorsi ai Tar regionali o ai giudici ordinari, negli ultimi mesi, sono stati parecchi.

Ieri C.B. sperava di avere giustizia, ma i giudici della terza sezione del Consiglio di Stato hanno dichiarato inammissibile il suo ricorso, accennando nell'ordinanza al fatto che la norma è in attesa del superiore giudizio della Consulta, che il prossimo 30 novembre (su richiesta del Tar della Lombardia) dovrebbe decidere se la legge rispetti i criteri di costituzionalità. «Questo però è un diniego di giustizia bello e buono», protesta l'avvocato **Stefano De Bosio**, che assiste la psicologa. «I giudici hanno evitato di esprimersi perfino sulla questione di costituzionalità: avrebbero potuto sostenere la piena legittimità del divieto di lavoro da remoto per gli psicologi contenuta nella norma, e invece non hanno fatto nemmeno quello, sospendendo di fatto il giudizio».

Come preannunciato da *La Verità*, ora **De Bosio** intende rivolgersi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. «Il danno per la mia cliente è irreversibile», sostiene, e non ho altro modo per ottenere giustizia in tempi brevi». Lunedì l'avvocato spedirà il suo dossier alla Corte di Strasburgo, rivolgendosi all'ufficio del «giudice cautelare», destinato alle questioni di particolare urgenza, che vengono affrontate da magistrati singoli, che di solito decidono in meno di 24 ore. «Qui sono in gioco questioni economiche», dice **De Bosio**, «ma anche la lesione della dignità professionale». L'obiettivo dell'avvocato è ottenere una pronuncia che ordini al governo italiano di consentire a C.B. di lavorare a distanza. Se sarà così, la stessa strada si aprirà per tutti gli psicologi nelle sue stesse condizioni.

Già lo scorso 20 giugno il Consiglio di Stato aveva affrontato il caso di alcuni psicologi toscani non vaccinati: sospesi dall'Ordine, i professionisti avevano fatto ricorso al Tar di Firenze, che però aveva respinto il loro ricorso, dichiarandosi incompetente. In quel caso, il Consiglio di Stato ha dato ragione agli psicologi e ordinato al Tar toscano di decidere sulla questione. Il 2 dicembre 2021 il Consiglio di Stato si era occupato anche di un medico no vax sospeso dall'Ordine dell'Abruzzo, e aveva ritenuto legittima la sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID, LA RESA DEI CONTI
L'incubo d'una paziente abbandonata nell'ospedale rovinato da Speranza
Psicologa no vax, respinto il ricorso

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 15
Foglio 1

Ma qui opera indisturbato un istituto «gemello» che si ispira al modello Uk

Il Saifip del San Camillo di Roma applica i medesimi protocolli Infatti chi li ha introdotti li aveva creati per la realtà londinese

L'annunciata chiusura della Tavistock clinic di Londra è senz'altro una grande conquista di civiltà, e conferma che quasi ovunque - specie nelle nazioni che più si sono spinte avanti lungo la strada della fluidità di genere - i ripensamenti sono profondi e talvolta radicali. Il problema è che qui, purtroppo, la situazione è differente. Il fatto è che la clinica gender inglese ha legami piuttosto solidi con l'Italia. Il nostro giornale, negli ultimi anni, li ha raccontati nel dettaglio, e ha cercato di mettere in guardia le istituzioni le quali, però, non sembrano molto intenzionate ad ascoltare (salvo alcuni parlamentari tra cui il leghista **Simone Pillon**). Vediamo allora di rifare il quadro della situazione, nella speranza che, almeno stavolta, qualcuno si degni di prendere seriamente la questione.

In Italia, una delle principali strutture che si occupano di seguire i minori intenzionati a cambiare sesso è il Saifip di Roma, ovvero il Servizio adeguamento tra identità fisica e identità psichica che opera all'interno dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini. Tra i giovani seguiti dal Saifip c'è, ad esempio, Alex, un ragazzo che si definisce «non binario». Il 7 marzo 2022 il Tribunale Civile di Roma ha accolto le richieste presentate dal giovane e gli ha concesso di «ottenere la rettifica del genere e del nome, senza doversi necessariamente sottoporsi ad alcuna terapia ormonale, medicalizzazione che il ragazzo non desidera affrontare». Insomma, Alex è la prima persona «non binaria» riconosciuta dallo Stato italiano, per la gioia degli esperti del Saifip. Ed eccoci al punto. A sollevare molti dubbi è il fatto che questi esperti non sembrino esattamente super partes. Anzi, sui social sembrano agire come attivisti Lgbt. Inoltre, hanno almeno un collegamento diretto e rilevante con la clinica gender della Tavistock.

L'area del Saifip che si occupa di minori con varianza di genere e disforia di genere è nata nel 2005 e, come si legge sul sito ufficiale del servizio, «è stata determinante nella strutturazione del servizio per i minori la presenza, per diversi anni come supervisore clinico dell'equipe, di **Domenico Di Ceglie**, che ha fondato e diretto per anni il Gender Identity Development Service presso la Tavistock and Portman Clinic di Londra, uno dei più importanti centri a livello internazionale sulla varianza di genere in età evolutiva».

Chiaro? L'uomo che ha fondato e diretto il Gids - cioè la struttura che il servizio sanitario inglese intende chiudere - è stato determinante nella creazione di un servizio analogo presso il Saifip di Roma. Non sono illazioni, ma fatti, e li abbiamo raccontati per la prima volta ormai parecchio tempo fa.

Dopo l'uscita dei primi articoli della *Verità* sul tema, come abbiamo già avuto occasione di ricordare, la Commissione infanzia del Senato ha convocato in audizione i responsabili del Saifip per capire quali procedure seguissero e se l'ideologia non stesse effettivamente influenzando troppo il loro operato. I colloqui non furono esattamente sereni, e richiesti di fornire basi scientifiche a sostegno del loro approccio, gli esperti del Saifip tentennarono un po'. Nonostante ciò, il servizio per i minori è ancora attivo, e continua a operare seguendo sempre la stessa logica, cosa che suscita un filo di perplessità, e qualche timore.

«Il Saifip, a cui si rivolgono decine di famiglie con minori con sospetta disforia di genere, sui propri profili social sponsorizza in continuazione attività e contenuti di associazioni Lgbt che nulla hanno a che vedere con un approccio scientifico e clinico nel miglior interesse dei minori», dice **Jacopo Coghe** di ProVita e famiglia. «Questo deve finire. Chiediamo che anche in Italia siano sottoposti a revisione gli approcci ideologici di realtà come il Saifip». Difficile dargli torto. Il Regno Unito, non certo un covo di perfidi nazisti, procede verso la chiusura della sua clinica gender. E noi?

F. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEOLOGIA AL POTERE
Gli orrori fatali alla clinica per baby trans
Ma qui opera indisturbato un istituto «gemello» che si ispira al modello Uk

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

NEL GIRONE INFERNALE DEI PRONTO SOCCORSO

Storia di un calvario nell'ospedale d'eccellenza rovinato da Speranza

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

L'ospedale Maggiore di Verona è un'eccellenza. O forse era. Perché grazie alle folli disposizioni anti Covid predisposte dal ministro Speranza, ora chi ricorre al pronto soccorso può dover affrontare un calvario come quello che raccontiamo oggi: paziente grave abbandonata per 11 ore e poi rimandata a casa.

a pagina **10**

L'incubo d'una paziente abbandonata nell'ospedale rovinato da Speranza

Calvario a Verona: quasi 11 ore di attesa su una barella per essere visitata, nonostante il codice giallo e i forti dolori, nell'indifferenza generale. Il risultato di folli norme che puniscono medici sani a discapito dei malati

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Rimandata a casa dopo 16 ore di permanenza al Pronto soccorso, tra dolori lancinanti, una sospetta massa tumorale e con la morfina come unica terapia. Non è accaduto in una delle tante, sciagurate strutture del nostro Sud che scontano anni di incuria, ma all'Ospedale civile Maggiore di Verona, autentica eccellenza anche al di fuori del nostro Paese.

Francesca, nome di fantasia della signora che avrà ancora bisogno di cure (speriamo giuste), ed è perciò doveroso tutelare, come decine di migliaia di altri cittadini paga le conseguenze di una sanità mandata al macero. Mentre non venivano curati a domicilio i malati Covid e si collassavano reparti già in difficoltà; mentre medici e infermieri non vaccinati erano sospesi e senza retribuzione, le strutture ospedaliere perdevano ulteriori posti letto destinati a inutili lazzaretti, seppure a emergenza ormai finita, e il deficit di personale cresceva all'inverosimile.

Uno smantellamento dissennato, che però ha sempre lasciato indifferente il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, preoccupato solo di concertare lockdown per manovrare e limitare i diritti dei cittadini, senza fondamenti di scientificità. Nell'ultimo mese, Francesca era già stata due volte allo stesso Pronto soccorso, pazientando al pari di altri cittadini un'attesa indecente. Non riusciva più a camminare, qualche cosa nella sua schiena aveva ceduto e dopo il primo ingresso in urgenza, era tornata a casa con un busto.

I dolori, però, non davano tregua. Una notte, affranta, torna a farsi vedere e le danno da prendere morfina, invitandola a «portare pazienza». La signora, invece, vuole vederci chiaro e prenota privatamente una risonanza magnetica. Il referto indica una massa sospetta che preme su una vertebra lombare, bisogna fare con urgenza accertamenti. La preoccupazione, oltre alla sofferenza, era fondata. Il successivo calvario di Francesca può essere riassunto in poche, sconcertanti righe.

Il medico di base spiega che non può disporre il ricovero, è decisione del Pronto soccorso. La signora, che da settimane non si muove più, chiama l'ambulanza e alle 16.30 del pomeriggio arriva all'urgenza del medesimo, eccellente ospedale. Rimarrà sulla barella, in attesa di essere visitata, fino alle 3 del mattino successivo, malgrado abbia un codice giallo. «I tempi previsti nei protocolli di triage sono indicativi», ha dichiarato pochi giorni fa **Fabio De Iaco**, presidente della Società italiana della medicina di emergenza e urgenza (Simeu), precisando che «oltre sei ore per un codice verde è certamente il risultato di una situazione di affollamento, di carico di lavoro del Pronto Soccorso superiore alle risorse disponibili».

Nel caso di Francesca, stiamo parlando di quasi undici ore per un codice giallo, colore che definisce una condizione «mediamente critica, presenza di rischio evolutivo, potenziale pericolo di vita, prestazioni non differibili». Alle 3.30 la signora viene visitata anche dal neurochirurgo, che prescrive una biopsia spinale però per la settimana successiva. Il reparto è pieno, Francesca non è «a rischio di vita».

Sfinita, la poveretta prova a dire che in quelle condizioni ha paura a restare a casa, e come tutta risposta il medico del Pronto soccorso le suggerisce «di prendersi una badante, se da sola non se la sente di stare». A un simile cinismo si è ridotta la professionalità dei nostri dottori? Ogni tratto umano è sparito, cancellato dalle urgenze di un reparto mandato allo sbando, con sempre meno camici bianchi disposti a turni massacranti?

Quelle virostar pronte a calpestare i diritti dei pazienti solo perché non vaccinati, o a scagliarsi contro medici guariti dal Covid ma non in regola con gli inoculi, come giustificano la mancanza di assistenza fornita a Francesca in tempi decenti? Trivaccinata, pronta per la quarta dose come vuole **Speranza**, convinta che sia giusto farlo «per il bene di tutti», quando ha avuto un grave problema clinico è stata trattata senza rispetto e dignità. Per non disturbare le infermiere, malgrado sia ancora giovane e non abbia problemi di incontinenza, aveva indossato un pannolone, così da non dover essere accompagnata dalla barella al bagno. Eppure solo a notte fonda qualcuno si è degnato di cambiarla.

Basterebbe, per indignarsi all'inverosimile. Ma il supplizio della signora non era ancora finito. Alle 4 e 30 del mattino viene dimessa, però non ci sono ambulanze e dovrà aspettare altre quattro ore prima di lasciare il presidio e tornare a casa. «L'estate peggiore del Pronto soccorso», l'ha definita pochi giorni fa il presidente della Simeu, con 4.200 medici che mancano nelle urgenze, dove le ri-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

chieste «superano di gran lunga le possibilità di risposta».

Dov'era in questi due anni e mezzo, il ministro della Salute, invece di riorganizzare la medicina di emergenza e quella territoriale, che fa gravare le diagnosi sui dottori in trincea? Magari specializzandi senza esperienza, come capita nello stesso Veneto. I Pronto soccorso vengono tirati in ballo quando salgono i contagi e si minacciano chiusure per chi non è in regola con le vaccinazioni, invece sono un «servizio insostituibile per la salute dei cittadini», ricorda **Fabio De Iaco**. Oggi, pur con contagi Covid sotto controllo, rimangono un girone infernale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima la signora è stata mandata a casa senza esami opportuni: svolti privatamente, hanno evidenziato la massa che premeva sulla vertebra

Nessuna empatia neanche di fronte alla paura di tornare e stare da sola in quelle condizioni: il medico si è limitato a dirle di assumere una badante

LaVerità

I GIORNALI DEL PD COLPISCONO ANCORA

Ordine dei medici da ricovero: curare inquina

Londra chiude la clinica dei baby trans. Roma no

COVID, LA RESA DEI CONTI

L'incubo d'una paziente abbandonata nell'ospedale rovinato da Speranza

Psicologa no vax, respinto il ricorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

Ordine dei medici da ricovero: curare inquina

Dopo aver svuotato le strutture con la linea durissima contro dottori e infermieri no vax, l'ente presieduto da Anelli cerca di eliminare anche i pazienti, scoraggiando esami del sangue, Tac e risonanze magnetiche

di **GIORGIO GANDOLA**

Presto tachipirina e vigile attesa varranno anche per i tumori, le fratture multiple e il gomito del tennista. Dovremo abituarci, se si vuole salvare il pianeta non è necessario salvare i pazienti. Il consiglio dell'Ordine dei medici sembra lunare ma va registrato perché arriva da un organismo ufficiale e ha (...)

segue a pagina **11**

▶ COVID, LA RESA DEI CONTI

Follia dell'Ordine dei medici: curare inquina

Dopo aver sospeso migliaia di operatori sani e lasciato gli ospedali in affanno, i «luminari» che dovrebbero tutelare i sanitari delirano di surriscaldamento. Ora puntano il dito contro esami e terapie, invitando a prescriverne meno per limitare le emissioni

Segue dalla prima pagina

di **GIORGIO GANDOLA**

(...) un alto significato sociale: «Le attività che servono a curarci possono avere un impatto negativo sull'ambiente». Lo ha stabilito Slow Medicine, un'associazione che prende spunto da Slow Food e ha come obiettivo la riduzione di «esami e terapie inappropriate». L'esempio più significativo riguarda la Tac e la risonanza magnetica: in un anno di utilizzo i macchinari producono tanta anidride carbonica quanto un'auto che viaggia per 500.000 chilometri. Salvano la vita ma inquinano, meglio frenare.

È il risultato di Green Choosing Wisely, progetto sintetizzabile con la frase «Fare di più non significa fare meglio», condiviso nell'ultimo consiglio della federazione nazionale dell'Ordine dei medici presieduta da **Filippo Anelli**, il terrore dei no vax. A scendere nel dettaglio è **Guido Giustetto**, presidente dell'Ordine dei medici di Torino, componente della commissione Salute e Ambiente. «L'ambiente è un problema di salute, le modificazioni dell'ambiente incidono sulla salute e il sistema delle organizzazioni sanitarie contribuisce in una parte non piccola al riscaldamento globale. Alcuni studi calcolano questo valore attorno al 4/4,5 per cento. Le nostre attività generano un aumento delle temperature».

Effettivamente ad ascoltare gli ecologisti con il camice e le loro nuove priorità salirebbe la febbre anche a **Ippocrate**. Avanti con un altro esempio. «Se noi facciamo un esame del sangue contribuiamo a produrre CO_2 e quindi ad aumentare il calore. Per dare un'idea, per ogni 1.000 test del sangue noi inquiniamo, attraverso la produzione di CO_2, come se percorressimo 700 chilometri in automobile».

A questo punto il paziente - già disorientato dopo due anni di comportamenti contraddittori della Sanità pubblica guidata dai luminari del ministro **Roberto Speranza** -, si trova davanti al bivio: provare a guarire o raffreddare i ghiacciai? Poiché tiene in piedi il servizio sanitario nazionale con le imposte vorrebbe debellare la malattia, ma il senso di colpa lo attanaglia. E il medico di base non riceve.

Giustetto prova ad aiutarlo via convegno. «Abbiamo due strade. La prima è cercare di rendere consapevoli le persone e i nostri colleghi del fenomeno. La seconda è muoverci in concreto: quando decidiamo di prescrivere una risonanza, un esame del sangue, dobbiamo ricordarci che se non è essenziale, appropriato, aggraviamo la crisi climatica». Quest'ultima somiglia a un'autoaccusa di categoria: poiché gli esami vengono prescritti da dottori basterebbe ordinarli quando sono necessari e non (come talvolta accade) per scaricare la coscienza o accontentare ogni ipocondria.

Mentre i medici «slow» sono preoccupati per il global warming da Tac, la categoria vive un'estate complicata per carenze di organico da ferie pregresse e da sospensioni coatte. Qui la faccenda è più grave è a riscaldarsi sono gli animi.

«La situazione nella sanità ospedaliera è senza precedenti, siamo arrivati a un punto di non ritorno», denuncia **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale del sindacato Anaao Assomeddal, che minaccia una mobilitazione permanente a partire dal 10 settembre.

«Ogni giorno sette medici rassegnano le dimissioni e si rischia di non garantire ai cittadini l'accesso alle cure».

Il numero uno del sindacato si rammarica per la caduta del governo Draghi (durante la pandemia, barricati negli studi, molti medici di base si sono specializzati nelle diagnosi politiche) ma accusa anche il premier in uscita. «Ha convocato le parti sociali dei lavoratori dimenticando i medici e facendo così ripiombare nell'oblio quella classe di medici e dirigenti sanitari che era stata insignita di gagliardetti e medaglie per la lotta contro il virus».

Il segretario del sindacato dimentica di evidenziare le responsabilità del presiden-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

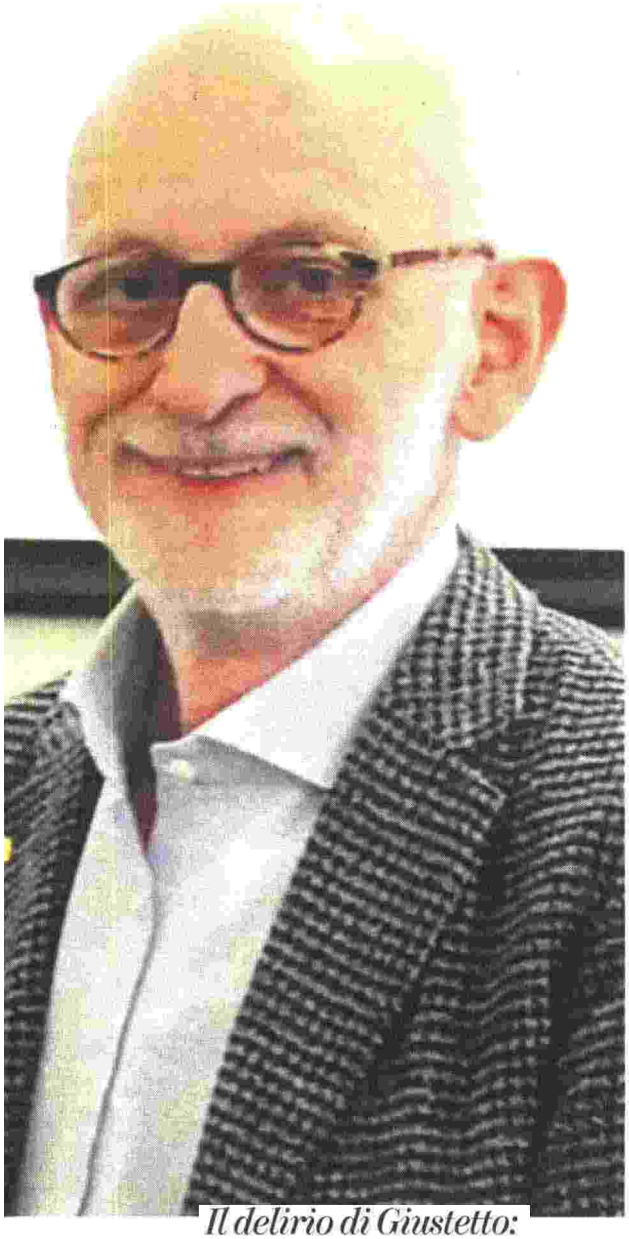
te **Anelli** che ha minacciato di radiare e non ha esitato a sospendere migliaia di medici contrari al vaccino, dividendo la categoria in virtuosi e reprobi, vessando verbalmente professionisti di prim'ordine al grido: «Se non si vaccinano non sono fatti per questo mestiere». Lungimirante.

Così ora i medici sono esausti e in numero non sufficiente per garantire risposte di salute a cittadini. Continua **Di Silverio**: «Abbiamo fatto appelli e richieste per cercare di ottenere quella dignità di un lavoro ormai destrutturato e ridotto a cottimo, ma niente risposte. Non resta che la mobilitazione permanente. Non è una lotta di classe ma di categoria, non ci stiamo più a essere i soliti capri espiatori».

Mentre il vulcano è in ebollizione, per l'Ordine dei medici la priorità è limitare le cure per evitare il riscaldamento globale. Meglio impegnarsi a rimanere sani. E per dirla con **Marcello Marchesi**, «fare il possibile perché la morte ci trovi vivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA RICOVERO
A destra, Guido Giustetto, presidente dell'Ordine di Torino. Sotto, Filippo Anelli, presidente Fnomceo [Imago]



Il delirio di Giustetto: «Se ordiniamo una risonanza o le analisi del sangue ricordiamoci che, se non è essenziale, aggraviamo la crisi climatica»

Il sindacato lamenta scarsità di organico e minaccia scioperi Eppure quando dottori e infermieri sono stati cacciati perché non vaccinati non fece un plissé

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

STOP ALLA TAVISTOCK E AGLI ESPERIMENTI SUI MINORI. I SUOI SEGUACI PERÒ OPERANO QUI

Londra chiude la clinica dei baby trans, Roma no

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Quando Bbc Radio 4 l'ha chiamata, Keira Bell ha detto di sentirsi «al settimo cielo». E in effetti la notizia che le hanno chiesto di commentare ha del clamoroso. Il servizio sanitario nazionale inglese (Nhs) ha deciso di chiudere la sua clinica per l'identità di genere presso la Tavistock & Portman Nhs (...)

segue a pagina **15**

Gli orrori fatali alla clinica per baby trans

La decisione del sistema sanitario inglese di chiudere la Tavistock arriva dopo una catena di indagini, dimissioni e bimbi rovinati I minorenni venivano imbottiti di farmaci per bloccare la pubertà senza adeguate valutazioni. E sotto pressione delle lobby Lgbt

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) Foundation. Si tratta di una struttura che **Keira Bell** conosce molto bene. Come tanti (troppi) altri minorenni, anni fa si è rivolta agli specialisti del Gender identity development service (Gids) che opera appunto all'interno del Tavistock Centre. Non aveva altra scelta: il Tavistock era e sarà ancora per qualche mese l'unico centro del Regno Unito a occuparsi dei bambini e ragazzi intenzionati a cambiare sesso. Keira, che ora ha 25 anni, è arrivata lì giovanissima: aveva dubbi sulla sua identità, sembrava intenzionata a diventare un maschio. E gli specialisti della Tavistock la indirizzarono proprio su quella strada - il cambio di sesso - senza perdere troppo tempo. A 16 anni la **Bell** iniziò ad assumere testosterone, a 20 subì la mastectomia. A 23 anni si rese conto di aver commesso un tragico errore.

Così, Keira decise di fare causa alla Tavistock. E alla fine del 2020 ha ottenuto in parte ragione. Proprio a partire dal suo caso, una corte britannica ha stabilito che i minori di 16 anni con disforia di genere non possano dare pieno consenso al trattamento con bloccanti della pubertà (farmaci che in Italia sono a carico dello Stato dal 2019). Fino ai 18 anni, ha deciso il tribunale, ogni intervento dev'essere prima autorizzato da medici specializzati a seguito di accurati esami. Forse non era una rivoluzione, ma era già qualcosa. Quella prima vittoria, infatti, ha probabilmente impedito che molti minorenni venissero spinti verso la transizione di genere da esperti frettolosi e ideologizzati. Però l'ulteriore e fondamentale passo in avanti è arrivato soltanto adesso con l'annuncio della chiusura della clinica per l'identità di genere.

«Molti bambini saranno salvati dal percorrere il sentiero che ho percorso io», ha detto Keira alla Bbc. «Ho attraversato un sacco di angoscia da adolescente. In realtà avevo solo bisogno di supporto per la salute mentale e di terapia da tutto quello che ho passato. Ci deve essere prima di tutto un supporto per la salute mentale». A quanto pare, è proprio ciò che il sistema sanitario inglese intende offrire ai giovani pazienti d'ora in avanti. Parlando con il *Guardian*, una fonte dell'Nhs ha spiegato che «l'obiettivo è chiudere la clinica Tavistock entro la primavera del 2023, passando al nuovo modello di fornitore attraverso ospedali pediatrici specializzati. I bambini visti dal Tavistock (e quelli in lista d'attesa) saranno trasferiti a un nuovo fornitore nel corso di quel periodo». In una dichiarazione ufficiale, il servizio sanitario inglese ha spiegato che «intende costruire un servizio più resiliente ampliando la fornitura e istituire due servizi guidati da ospedali pediatrici specializzati a Londra e nel Nord-ovest dell'Inghilterra». Ciò non significa, intendiamoci, che non sarà più possibile cambiare sesso in Inghilterra. Il punto è che la clinica Tavistock non sarà più l'unico fornitore di trattamenti. Al suo posto saranno istituiti sette/otto altri servizi che avranno il compito di seguire al meglio possibile i ragazzini e le ragazzine, possibilmente evitando la somministrazione di massa di bloccanti per la pubertà.

L'Nhs ha basato la decisione su un rapporto stilato dalla pediatra **Hilary Cass**, stimata professionista a cui è stato deciso di affidare una analisi indipendente. Già lo scorso marzo, la **Cass** aveva messo nero su bianco tanti dubbi: «È diventato sempre più chiaro che un modello unico di fornitore specializzato», scriveva, «non è un'opzione sicura o praticabile a lungo termine, alla luce delle preoccupazioni sulla mancanza di revisione tra pari e sulla capacità di rispondere alla domanda in aumento». Già, il problema è anche questo: negli ultimi anni la richiesta di trattamenti per il cambiamento di genere è aumentato in maniera spaventosa: nel 2010 alla Tavistock arrivavano 138 segnalazioni, dieci anni dopo erano diventate 2.383. Ed è difficile negare che la diffusione dell'ideologia arcobaleno non abbia pesato sulla crescita. Secondo la dottoressa **Cass**, in ogni caso, non ci sono «prove sufficienti» a formulare raccomandazioni chiare sull'uso routinario di bloccanti della pubertà (medicinali che alla Gender clinic veniva somministrati regolarmente). Proprio per questo, la **Cass** ha invitato il sistema sanitario nazionale a sostenere uno studio che esamini i minori sottoposti a trattamento ormonale, seguendoli fino all'età adulta al fine di verificarne le condizioni.

Non è la prima volta che a proposito della clinica Tavi-

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2

stock escono rapporti durissimi. Il primo a riguardo, realizzato ormai qualche anno fa, fu firmato da un signore chiamato **David Bell**. Già presidente della Società psicanalitica britannica, è considerato un luminare nel suo campo e, soprattutto, è stato a capo del personale clinico del Gids. Il dottor **Bell**, per farla breve, scrisse che il servizio per il cambio di sesso dei minorenni non era in grado di valutare adeguatamente i suoi giovanissimi pazienti. Non solo: disse che il Gids riceveva parecchie pressioni «politiche», in particolare da parte degli attivisti trans. Dopo l'uscita di **Bell**, la dottoressa **Polly Carmichael** (direttrice del Gids) fu costretta ad ammettere pubblicamente che, in effetti, il suo centro riceveva parecchie pressioni.

Poco tempo dopo, un altro dei capoccia del Tavistock & Portman Nhs foundation trust, **Marcus Evans**, diede le dimissioni. Stimato psicoterapeuta, faceva parte della fondazione che guida la Gender clinic. Egli spiegò che i responsabili del centro medico facevano finta di non vedere i problemi, anche se venivano accusati di fatti gravissimi, e cioè di «essere troppo veloci nell'offrire cure mediche a bambini e ragazzi (farmaci che bloccano gli ormoni). Trattamenti che hanno conseguenze di vasta portata sconosciute e che, senza una sufficiente esplorazione dei sentimenti e delle motivazioni del bambino, possono avere effetti devastanti sulla sua vita, la sua identità e il suo sviluppo».

«C'è pressione da parte del bambino che si trova in stato di angoscia», scrisse **Evans**. «C'è pressione da parte della famiglia e degli amici, c'è pressione da parte delle lobby pro-trans. E tutto questo mette sotto pressione il medico, che vorrebbe aiutare il paziente a risolvere il suo stato d'angoscia fornendo una soluzione rapida». Ai report e alle dichiarazioni provenienti dall'interno si sono aggiunte, nel corso degli anni, numerose inchieste giornalistiche. Poi è arrivata la causa sollevata da **Keira Bell**. E adesso la sacrosanta decisione di chiudere il Gids.

Per i fanatici arcobaleno è un brutto colpo, per la salute dei minorenni, invece, è una grande conquista. Una importante battaglia è stata vinta. Ciò non significa, tuttavia, che la guerra sia finita, anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENTIMENTO
A lato, Keira Bell oggi. Grazie alla sua denuncia sono emerse le pratiche della clinica

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 13
Foglio 1

MARATONA ALZHEIMER

L'11 settembre marcia per i diritti

L'11 settembre allo stadio di Cesena è in programma la "Grande Marcia Alzheimer", con arrivo al Parco di Levante di Cesenatico. Voluta dalla Fondazione Maratona Alzheimer, la Marcia ha l'obiettivo di ricordare che le persone con Alzheimer e demenza, pur perdendo la memoria di sé stessi e del mondo, non perdono diritti, ma ne acquisiscono. Sicuro partecipante sarà il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei. Per chi invece vorrà competere, può iscriversi alla "Mezza Maratona Alzheimer - Memorial A. Vicini", gara Fidal. Sarà possibile inoltre aderire alla Maratona virtuale. Info su maratonaalzheimer.it.

«Diana adesso vive in Dio»
L'ultimo saluto alla piccola

Azzardo e Regione Lazio: è dietrofront

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Verità&Affari

Quotidiano

Data 30-07-2022
Pagina 18
Foglio 1

KOLIPHARMA

Cresce il numero delle prescrizioni mediche: +26%

Nel secondo trimestre 2022 continuano a crescere il numero di prescrizione mediche che si attestano a 198.416, con un balzo del 19,3% in termini di volumi rispetto al secondo trimestre 2021 e del 26,2% in termini di valori rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Numeri positivi per Kolipharma, PMI innovativa operante nel settore nutraceutico, che ha approvato i dati al 30 giugno 2022. Nel primo semestre il fatturato della società è cresciuto a circa 5,7 milioni di euro, evidenziando un incremento dell'11,8% rispetto a 5,1 milioni al primo semestre 2021.

MERCATI Verità&Affari

Borse Piazza Affari si riscatta Luglio positivo con l'Europa

Analisti I risultati mettono in luce Enel La connessione 5G è un affare per Inwit

185066

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2* in Italia
Lunedì 1 Agosto 2022
Anno 158°, Numero 210

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €3, Svizzera SFR 3,90

*solo in Puglia e Basilicata (+1€) abbinamento obbligatorio con L'Edicola del Sole 24 Ore + L'Edicola del Sud. Solo nella provincia di Ch, abbinamento obbligatorio con L'Adriatico + 1,50 € solo nella provincia di Rc, abbinamento obbligatorio con Alto Adige + 1,50 con "Inspirio per chi lavora" €9,90 in più; con "Verde in 5 minuti" €8,90 in più; con "Impiri l'inglese in 10 mesi" €12,90 in più; con "L'onda perfetta" €11,90 in più; con "L'ABC della cucina" €11,90 in più; con "Il mio quaderno dei compiti delle vacanze" €7,90 in più; con "Filosofia in 5 minuti" €7,90 in più; con "Greco Antico in 5 minuti" €7,90 in più; con "I conigli delle vacanze per amanti delle lb" €9,90 in più; con "Di singola mente" €11,90 in più; con "L'anima di Nilò 1972" €9,90 in più; con "Goldrake" (Vol 1) €9,90 in più; con "Ela Jolly" €9,90 in più; con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa" €9,90 in più; con "Nuovo Codice delle Tasse d'Impresa" €9,90 in più; con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa" €9,90 in più; con "Nuovo Codice delle Tasse d'Impresa" €9,90 in più; con "Aspettir" €11,00 in più; con "How To Spend It" €2,00.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano

L'esperto risponde
#AGENDAESTATE
Condominio e affitti: dai mancati pagamenti ai danni, dalla privacy alle assemblee

Da oggi cinque speciali de L'esperto risponde. Focus su condominio e affitti. **Panzarella** e **Rezzonico**
— nel fascicolo all'interno

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

SCARPA
DAL DRIBBLING AL TREKKING.
SCARPA.COM
OFFICIAL TREKKING SUPPLIER
SSC NAPOLI
2022 - 2023

Fisco e immobili
Per i bonus edilizi cessioni più libere Prove di ripartenza

Il mercato giudicherà le correzioni
Banche e imprese restano caute: quadro di regole troppo complesso

Giuseppe Latour e **Silvio Rivetti** — a pagina 3

PROFESSIONISTI TECNICI E ASSEVERAZIONI
Polizze, vince il modello a consumo

Adriano Lovera — a pagina 10

Università, la mappa per scelte last minute

Formazione

Test su tassi di occupazione, agevolazioni fiscali e misure di welfare

L'anno accademico alle porte registra, oltre alla voglia di tornare un po' ovunque al 100% in presenza, anche la conferma della no tax area (22mila euro) e la nuova possibilità di iscriversi contemporaneamente a due corsi di studi. Sono alcuni elementi che emergono dall'inchiesta del Sole 24Ore sull'offerta degli atenei in vista delle prossime iscrizioni. Un viaggio che parte dai tassi di occupazione nei 73 atenei censiti da AlmaLaurea (per i laureati triennali del 2020 a un anno dal titolo e per i laureati magistrali del 2016 a cinque anni dal titolo) e si estende poi alle realtà (private e non) che non fanno parte del consorzio universitario. Spiccano ad esempio il 99% registrato dal Politecnico di Milano a cinque anni dalla laurea, il 99,2% della Bocconi, il 98% della Luiss e il 95,2% della Cattolica. Ma un occhio va anche ai sistemi di welfare e alle previsioni di agevolazione per le tasse.

Bruno e **Madeddu**
— alle pagine 8-9

REGIONI ED ENTI LOCALI
Contratto, domani la partita decisiva

Gianni Trovati — a pag. 19

SCENARI/1
LAVORO, L'OMBRA DEL VOTO SULLE DECISIONI

Comincia oggi un viaggio nel mondo che verrà: sei puntate su settori chiave dell'economia per prevedere la ripresa dell'autunno.

di **Alberto Orioli**

Che sia da sempre tema straordinario lo dimostra l'impossibilità per il Governo Draghi di affrontarlo in questo finale di legislatura. Il lavoro non è un affare corrente da disbrigare come ordinaria amministrazione. È materia strategica, divisiva, fondante innanzitutto per i partiti politici. — a pagina 7

DISTANZA IN LEGGERA DIMINUZIONE
Tra dipendenti over 54 e giovani il gap salariale è a quota 39%

Michela Finizio — a pag. 6

IL CONFRONTO
I divari generazionali tra i lavoratori dipendenti del settore privato

	Retribuzione giornaliera	Giornate retribuite pro capite	Retribuzione media annua
UNDER 30	67€	183	12.238€
OVER 54	109€	248	27.138€
UNDER VS OVER	-38,5%	-26,2%	-54,9%

Fonte: elaborazione su dati Inps

ANCHE DOPO IL COVID
CONTINUA LA CORSA DELLE PILLOLE ANTIDEPRESSIVE

di **Michela Finizio**

Non si arresta il consumo di farmaci antidepressivi, con un trend in crescita dell'8% dal 2018. Anche nei primi cinque mesi del 2022 le pillole vendute in Italia risultano in aumento del 2,2 per cento. A certificare il trend sono i dati di Iqvia, proprio a una settimana dal debutto del bonus psicologo.
— Continua a pagina 15

Panorama

VERSO IL VOTO
Legge elettorale, sistema misto e partiti centrali

Il 25 settembre si va al voto con un sistema elettorale misto che combina collegi proporzionali e uninominali. Un sistema che lascia al centro i partiti e le loro scelte. All'elettore è attribuita solo la possibilità di scegliere la lista, senza indicare preferenze. Alle forze politiche la scelta di coalizioni e candidature nei collegi (più o meno sicuri). In corso le grandi manovre per assicurarsi le migliori posizioni.

Melzi d'Eril e **Vigevani**
— a pag. 4

-55 GIORNI POLITICHE 2022

GIUSTIZIA FISCALE
Ultimo tentativo per la riforma del contenzioso

Settimana cruciale e ultimo tentativo per salvare la riforma della giustizia tributaria. Oggi vertice Giustizia-Mef. Entro giovedì voto in commissione.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

TELEMARKETING
Squilli molesti, ecco le armi del nuovo Registro

Con il nuovo Registro delle opposizioni, a cui si possono iscrivere anche i cellulari, responsabilità solidale di committenti e operatori di call center.

Maglione e **Marraffino** — a pag. 2

CRISI D'IMPRESA
Concordato, il focus è tutto sulla continuità

Le novità in tema di concordato introdotte dal Codice della crisi, in vigore dal 15 luglio, si applicano a tutte le nuove procedure.

Aiello e **Cerrato** — a pag. 16

Real Estate 24

LA CASA NELLE ISOLE
Baleari, vendite salite del 33% nell'ultimo anno

Marchesini — a pag. 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

185066

LUNEDÌ 1 AGOSTO 2022 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 61 – N. 29

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziodienti@corriere.it

SCAVOLINI

Strategia sbagliata
Disastro Ferrari
Impresa Verstappen
di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
alle pagine 38 e 39

Domani gratis
Agricoltura etica donne alleate
di **Paolo Foschini**
a pagina 20

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

Conservatori e idee

UNA DIFESA (ELASTICA) DEI VALORI

di **Ernesto Galli della Loggia**

La prima volta nella storia dell'Italia repubblicana in cui capita che a una competizione elettorale si presenta un partito come Fratelli d'Italia che si proclama espressamente e orgogliosamente conservatore, non sarà male interrogarsi sul significato che può avere questo termine all'inizio del XXI secolo. Naturalmente dal punto di vista di chi firma queste righe.

Essere politicamente conservatori non significa essere contro il cambiamento, non significa affatto essere a favore sempre e comunque del mantenimento dello *status quo*. Significa una cosa assai diversa: significa essere contro il cambiamento come lo intendono i progressisti. Contro i contenuti, le scelte e i tempi che caratterizzano la politica progressista, e viceversa essere a favore di scelte e contenuti differenti. Non vuol dire insomma, essere comunque contro, bensì fare il contrario. Naturalmente vuol dire anche in senso proprio cercare di conservare. Ma conservare che cosa? Direi conservare quella cosa che sono i «valori» di una società, alcuni aspetti essenziali della sua «tradizione». Beninteso con la consapevolezza che i valori e la tradizione sono un fatto storico, dunque frutto del mutamento e perciò soggetti pur essi inevitabilmente a mutare. La cui difesa perciò non può che essere una difesa elastica: vale a dire ragionevole, argomentata, e inevitabilmente disposta a qualche margine di compromesso o di ritirata.

continua a pagina 28

Alleanze difficili Oggi vertice del centrodestra, i paletti di Meloni: sostegno all'Ucraina e stop alle promesse irrealizzabili

Calenda frena sul patto col Pd

«No agli ex 5S e agli anti Draghi, così si perde». Letta: creare un terzo polo favorisce la destra

IL LEADER DI AZIONE: INVIATA UNA LETTERA

«Delusi e senza risposta Parlino o non si chiude»

di **Maria Teresa Meli**

Si dice «molto deluso» dalla trattativa con il Pd, Carlo Calenda. «Con Letta si era iniziato un percorso che parlava di agenda Draghi, ora quell'agenda è totalmente sparita. Abbiamo inviato una lettera e detto chiaramente come intendiamo governare il Paese, ma non abbiamo avuto risposta». «Parlino — dice il leader di Azione — o non si chiude».

a pagina 3

GIANNELLI

Non è ancora intesa tra Azione e Partito democratico. Carlo Calenda chiede di lasciar fuori dall'alleanza i transfughi dal Movimento Cinque Stelle e i contrari a Mario Draghi. Quindi porte chiuse per Luigi Di Maio, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Ma il leader dem Enrico Letta avverte che creare un terzo polo favorisce la destra. E proprio la coalizione di centrodestra oggi si riunisce per un vertice nel quale stabilire il programma, dalle tasse alle pensioni. La leader di Fratelli d'Italia ribadisce i paletti: «Dichiarata fedeltà alle alleanze internazionali, in special modo sull'Ucraina, e no alle promesse impossibili da mantenere».

da pagina 2 a pagina 9

IL CAOS NEI CINQUE STELLE

Conte attacca «i traditori»: andate in pace

di **Claudio Bozza**

a pagina 5

L'ANALISI

Ma chi vincerà si troverà a fare i conti con la Ue

di **Enzo Moavero Milanesi**

a pagina 28

Riccione Alessia e Giulia Pisanu, 15 e 16 anni, investite sui binari

DA INSTAGRAM

La tragedia delle sorelle travolte da un treno

di **Alessandro Fulloni** e **Agostino Gramigna**

Travolte e uccise da un treno mentre attraversavano i binari a Riccione. Così sono morte Alessia e Giulia Pisanu, due sorelle di 15 e 16 anni di Castenaso in provincia di Bologna. Un testimone ha detto di avere urlato per avvertirle che stava arrivando un Frecciarossa.

alle pagine 16 e 17

Marche L'ira dei parenti di Alika

«L'assassino doveva essere sorvegliato»

di **Riccardo Bruno** e **Fabrizio Caccia**

«Chi ha ucciso il nostro Alika aveva un tutor per i disagi psichiatrici, perché non era sorvegliato?». La rabbia dei familiari del nigeriano ucciso a Civitanova Marche.

alle pagine 18 e 19

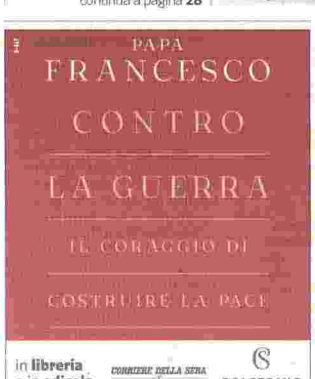
NOI, L'OMICIDIO, IL RAZZISMO

La paura del futuro (tra percezioni e realtà)

di **Aldo Cazzullo**

«Se un nero avesse ucciso un bianco, non avreste fatto tutto questo casino». La mail viene da un lettore che scrive spesso. Ne sono arrivate altre che dicono più o meno la stessa cosa. Ora, coloro che scrivono al *Corriere* sono di solito persone colte, informate, avvertite del mondo. Usano un buon italiano (dettaglio non diffusissimo).

continua a pagina 19



Al principe Carlo soldi dai Bin Laden

L'ultimo scandalo per il futuro sovrano, un milione di sterline da fratellastri di Osama

Il principe Carlo, 73 anni, erede al trono

di **Luigi Ippolito**

Un milione di sterline dalla famiglia Bin Laden nelle casse del principe Carlo. Ecco l'ultimo imbarazzante scandalo che coinvolge il futuro sovrano britannico e getta altre ombre sulla capacità di giudizio del successore al trono di Elisabetta. La rivelazione è del *Sunday Times*: nel 2013 Carlo ottenne il milione dai due fratellastri di Osama, il terrorista responsabile degli attentati dell'11 settembre 2001.

a pagina 13

BOMBE SULLA SUA CASA IN UCRAINA

Ucciso l'oligarca anti Putin

di **Federico Fubini**

a pagina 11

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

PIMCO
pimco.it

TRANSIZIONE ECOLOGICA
DAI BIOCARBURANTI ALL'IDROGENO, SHOPPING USA PER LANDI RENZO
di **Daniela Polizzi** 11

CANDIANI
IL JEANS SOSTENIBILE? È MADE IN MILANO E NASCE NEL PARCO DEL TICINO
di **Francesca Gambarini** 16

RISPARMIO
FONDI ALTERNATIVI: QUATTRO IDEE PER DARE SPRINT AL RENDIMENTO
di **Pieremilio Gadda** 26

PIMCO
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese
L'Economia
LUNEDÌ 1.08.2022
ANNO XXVI - N. 29
economia.corriere.it
del CORRIERE DELLA SERA

AL PAESE SERVONO IMPEGNI CONCRETI DEBITO E DEFICIT DEVONO CONTINUARE A SCENDERE

Non ci sono altre strade per il nuovo governo, che dovrà scrivere in fretta la legge di bilancio

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Alberto Brambilla, Paolo Ciocca, Dario Di Vico, Daniele Manca, Massimo Sideri**
2, 4, 5, 7

PAOLO GRUE / P&G ITALIA
«INFLAZIONE E CRISI PROCTER & GAMBLE VA CONTROCORRENTE RILANCIA E INVESTE SUL FRONTE DELL'INNOVAZIONE ITALIA STRATEGICA»
di **Isidoro Trovato** 9

I PIANI DEL GRUPPO LILLO
PODINI: NON SOLO SUPERMERCATI, IL NOSTRO POLO HI-TECH ESPORTERÀ IL SOFTWARE TRICOLORE
di **Giulia Cimpanelli** 10

Paolo Grue
Alla guida di P&G Italia

MERCATO IMMOBILIARE
ORA IL BTP BATTE L'AFFITTO
di **Gino Pagliuca** 29

mitsubishielectric.it

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Parco Tecnologico **Energy Park** ha scelto **Mitsubishi Electric** per la realizzazione di sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria.

Parco Tecnologico **ENERGY PARK** (Vimercate - MB)

Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.

COIMA SGR
garretti associati architects planners engineers
MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

Distribuito con il Corriere della Sera; non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

185066

giessegi

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 29 | Lunedì 1 agosto 2022 | Oggi con *Affari&Finanza* | In Italia € 1,70

giessegi

Al bivio Il segretario del Pd Enrico Letta e il leader di Azione Carlo Calenda a un passo dalla rottura

GUTTORM VIK LIES STIG CLEMENTSEN PER FOTOFILM / CONTRASTO PER REPUBBLICA

O la va o la spacca

Incontro in extremis per il centrosinistra unito. Ma Calenda è orientato verso il no al Partito democratico
Renzi attacca Letta sulla tassa ai ricchi e invita Azione a coalizzarsi. Di Maio presenta Impegno civico

Salvini accende lo scontro con gli alleati sul Viminale

di **Stefano Cappellini**

Enrico Letta e Carlo Calenda si vedranno oggi. Un faccia a faccia forse decisivo sulla trattativa più importante aperta nel centrosinistra, quella per apparentare in coalizione il Pd e l'area moderata di cui Calenda è capofila. Più si avvicina la scadenza per trovare un'intesa, più scema l'ottimismo.

a pagina 3 con i servizi di **Baldolini, Casadio, Chiamenti Conte, Lauria, Mattera, Palazzo Pucciarelli, Tonacci Vecchio** *e* **Vitale** *da pagina 2 a 11*

L'editoriale

Il sangue d'Europa e la destra

di **Ezio Mauro**

A che punto siamo? Forse è arrivato il momento di chiedercelo, senza rassegnarci a scivolare dentro linguaggi, gesti, azioni, abitudini e luoghi comuni che non avremmo tollerato soltanto pochi anni fa. Man mano che ci avviciniamo alle elezioni i sondaggi certificano le intenzioni di voto dei cittadini, ma non rilevano le inclinazioni.

a pagina 25

Il punto

L'avventura del terzo polo

di **Stefano Folli**

Alle origini del "terzo polo" che sembra prendere forma in queste ore – ma era già nell'aria da giorni – ci sono ragioni dette e altre sottintese. Quelle dette riguardano lo spazio delle forze liberal-democratiche, che qualcuno preferisce definire "riformatrici".

a pagina 25

L'analisi

L'incoerenza dei nuovi pacifisti

di **Furio Colombo**

Sarebbe bello, e nobile e consolante, poter dire che, quando scoppiano guerre, ci si può battere con l'azione ostinata di un "partito della pace". Ma non è vero.

a pagina 24

IL TUO 5 PER 1000 A
EMERGENCY
CODICE FISCALE
971 471 101 55

Cura, pace e diritti sono il nostro lavoro di ogni giorno. Oggi più che mai, il tuo 5 per mille è indispensabile per offrire cure a chi soffre le conseguenze della guerra e della povertà.

5x1000.emergency.it

EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Il commento

Mettete in agenda la povertà

di **Boeri** *e* **Perotti**

Chiunque si troverà a governare l'Italia dopo le elezioni del 25 settembre dovrà cercare di lenire le ferite della pandemia e affrontare le nuove emergenze sociali imposte dal ritorno dell'inflazione. I dati dell'indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie nel 2020, assieme alle ricerche svolte dall'Istat offrono un quadro abbastanza nitido.

a pagina 24

Il racconto

Addio luglio il mese più crudele

di **Corrado Augias**

Una serie di fatti significativi che si susseguano in un tempo breve, per esempio un mese, possono diventare simbolici. Così è accaduto in questo drammatico luglio 2022 appena concluso. La crisi di governo, ovviamente.

a pagina 23

Riccione

Sorelle travolte dal treno dopo la discoteca

dalla nostra inviata **Stefania Parmeggiani**

RICCIONE

Alessia e Giulia Pisanu, 15 e 17 anni. Vestiti da sera, scarpe in mano. Sono in stazione.

alle pagine 20 e 21 con un servizio di **Monari** *e* **Venturi**

Civitanova Marche

A casa di Alika tra i sogni infranti dall'odio

dalla nostra inviata **Maria Novella De Luca**

SAN SEVERINO MARCHE

Emmanuel palleggia in giro per la casa. Un attimo di vita normale che s'incunea nel lutto.

alle pagine 12 e 13 con i servizi di **Del Porto** *e* **Di Raimondo**

Morta 60 anni fa

Joyce Carol Oates "La mia Marilyn autodistruttiva"

di **Antonio Monda**

alle pagine 30 e 31

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di *Repubblica*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

185066

Rep

A&F

Affari&Finanza

Settimanale allegato a
la Repubblica
Anno 37 - n° 29
Lunedì, 1 agosto 2022

Le sfide globali
Emergenza cibo, invito all'azione anche per le aziende private
MARIO PLATERO → *pagina 8*

Janet Yellen
La dignità del lavoro viene prima della battaglia contro l'inflazione
CLAUDIA DE LILLO → *pagina 11*

Piazza Affari
La frenata del risparmio gestito raccolta in calo nel primo semestre
ADRIANO BONAFEDE → *pagina 16*

La crisi dell'energia
Incentivi e autorizzazioni rapide per dire addio al metano russo
LUCA PIANA → *pagina 18*

EAE/SHUTTERSTOCK

Perché non possiamo fare a meno degli immigrati

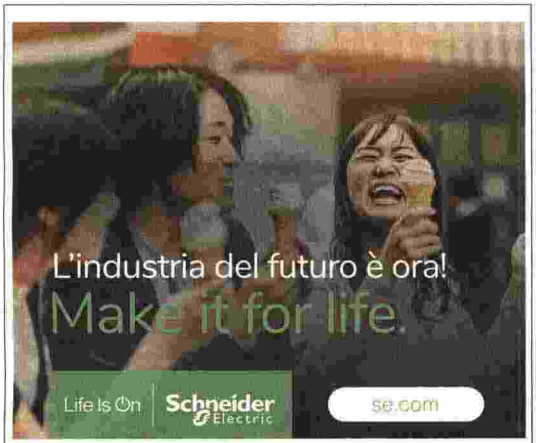
EUGENIO OCCORSIO

Nel 2030 in Italia mancheranno 2 milioni di persone in età da lavoro. Meno Pil, meno sviluppo, meno entrate fiscali, più spese per il welfare. L'inverno demografico si supera solo aumentando (e selezionando) gli ingressi degli stranieri

Cinquant'anni che cambiano il volto di un Paese. Fra il 2020 e il 2070 l'Italia scenderà da 59,6 milioni di abitanti a 47,6. Oggi siamo a 59,3 milioni. I tecnici dell'Istat che hanno stilato la proiezione con metodologie Eurostat e United Nations Population Division, lo chiamano "inverno demografico". Meno abitanti significano meno incassi fiscali, meno Pil, ricchezza, consumi, sviluppo. Eppure, un rimedio almeno parziale è a portata di mano: un migliore uso delle risorse-migranti. I calcoli dell'Istat scontano un flusso di 130-150mila arrivi netti l'anno, più o meno i livelli attuali (se mancassero quelli, anziché 12 milioni perderemmo 18 milioni di abitanti) ma molto di più si può fare. Parlano le cifre, non le ideologie.

continua a pagina 2 →

con un servizio di **FLAVIO BINI** e **RAFFAELE RICCIARDI** → *pagine 4-5*



Bilanci e partecipazioni

Le Fondazioni non diventano mai "ex bancarie"

ANDREA GRECO

Un 2021 di riscatto per le 86 Fondazioni di origine bancaria. Ma è un riscatto in buona parte legato agli utili, e relativi dividendi, delle banche partecipate. Oltre due terzi dei proventi dell'annata, saliti del 81% a 2,29 miliardi di euro, sono dividendi da partecipazioni (non solo bancarie), cresciuti del 73% sull'anno prima che fu anno di magra. Quasi metà dei dividendi sono "bancari".

pagina 6 →

La mano visibile
ALESSANDRO DE NICOLA

CHI PAGA E CHI CONTROLLA

Tra meno di due mesi andremo a votare per scegliere chi risolverà al meglio (o alla meno peggio) i problemi del Paese. Se la campagna elettorale sarà squallida corriamo pure il rischio che una quota assai robusta di elettori decidano di disertare le urne. Prima della pausa estiva offriamo un vademecum per l'elettore che voglia orientarsi sulle politiche economiche dei contendenti, attraverso una serie di quiz da rivolgere idealmente a ciascun leader.

pagina 12 →

L'analisi
OSCAR GIANNINO

COALIZIONI DI CONVENIENZA

Quali sono le conseguenze economiche delle leggi elettorali? Una rilevante letteratura economica si è accumulata nei decenni sul tema. A cui i legislatori sono sempre rimasti indifferenti. E ora, con le elezioni a settembre, che avverrà? Non buone cose. Decenni di studi e dati indicano che sistemi elettorali proporzionali e conseguente iperframmentazione della rappresentanza provocano maggior spesa pubblica e più spesa sociale.

pagina 13 →

Legittimo interesse
ANDREA RESTI

L'INNAFFIATOIO DI LAGARDE

La politica monetaria dell'euro è come la pioggia: cade in misura uguale in tutto il giardino. A volte abbondante, a volte scarsa, ma ovunque con la stessa intensità. Gli Stati sono vasi di forme diverse: qualcuno alto e stretto, altri bassi e larghi. Questi ultimi sono i primi a traboccare quando piove, i primi ad asciugarsi quando fa secco. La pioggia sortisce dunque effetti differenti; così, la stessa politica monetaria può risultare benigna per qualcuno, arcigna per altri.

pagina 13 →

185066

Ambiente Siamo alla fine del pianeta
Non si può coltivare ogni angolo
MARIO TOZZI – PAGINA 23

Formula 1 Ungheria, vince Verstappen
Ferrari fuori dal podio: accuse al team
STEFANO MANCINI – PAGINE 32 E 33

Calcio donne Wembley, trionfo inglese
Kelly regala l'Europeo ai supplementari
ANTONIO BARILLÀ – PAGINA 36

NOBIS ASSICURAZIONI

LA STAMPA

LUNEDÌ 1 AGOSTO 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.210 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

NOBIS ASSICURAZIONI

APPELLO AI LEADER ADESSO ANDATE TUTTI AI FUNERALI DEL FLOYD D'ITALIA

MASSIMO GIANNINI

Alika è il George Floyd italiano. Il suo brutale assassinio, perpetrato da un uomo bianco inferocito, è una tragedia immane, che cambia il verso di questo agosto. Ha scosso le coscienze. Ma ha riproposto le solite polemiche sull'integrazione e l'immigrazione. Un vizio insopportabile dei partiti italiani, che riescono a dividersi persino di fronte a crimine così odioso. Ma proprio per questo, ora hanno una buona occasione per rilanciare una campagna elettorale degna di essere vissuta e seguita. Lanciamo un appello a tutti i leader. Se volete ridare un senso vero a questa vacua rincorsa verso il 25 settembre, mettete da parte per una volta gli opposti ideologismi e gli interessi di bottega. Andate tutti insieme ai funerali di Alika. Andate senza simboli e senza calcoli. Andate solo con la vostra faccia, la vostra responsabilità, la vostra dignità, la vostra umanità. Andate uniti, almeno sulla tomba di un innocente, ucciso solo perché chiedeva l'elemosina. Vada il presidente del Consiglio Draghi, per dimostrare che la sua Agenda, se esiste, non è solo Piano vaccinale e Pnrr. Vadano Salvini e Meloni, per dimostrare che almeno di fronte a un assassinio senza ragione e senza pietà il colore della pelle non conta. Vadano Conte e Di Maio, per dimostrare che la battaglia contro i "taxi del mare" è stata una follia momentanea. Andate tutti. Per dimostrare che in Italia la xenofobia e l'odio razziale non saranno mai più tollerati. Per dimostrare che, almeno di fronte alla vita umana, l'unità nazionale non è una parentesi. Ma un dovere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA IRRITA MELONI, SALVINI RIPARTE DAI COMIZI IN SPIAGGIA. RUSSIAGATE, DI MAIO CHIEDE LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Letta-Calenda, alleanza in bilico

Il segretario: il terzo polo aiuta la destra. Azione apre sui collegi uninominali: "Ma il Pd decida sul programma"

L'ANALISI

MA UNA COALIZIONE NON FA LA POLITICA

ALESSANDRO DE ANGELIS

E allora Calenda non vuole Fratoianni, e figuriamoci Bonelli, e il veto è reciprocamente ricambiato, e non vuole neanche Di Maio, che non si scompone, Renzi non vuole nessuno e non lo vuole nessuno. – PAGINA 25

SERVIZI – PAGINE 6-15

LE IDEE

COME VOTARE BENE ED ESSERE FELICI

PAOLO DI PAOLO

Volendo ricostruire un'educazione sentimental-elettorale, ciascuno la propria, occorre intendersi intanto sulla differenza che passa fra l'avere dato il primo bacio sotto un governo Scelba e averlo dato sotto un governo Draghi. – PAGINA 15

LETTERA APERTA

CARA GIORGIA MELONI RISPONDICI SU ALIKA

CORRADO FORMIGLI

Cara Giorgia Meloni, le scrivo per provare a fissare alcuni paletti che permettano a lei, leader di partito e aspirante presidente del Consiglio, e a noi giornalisti di convivere fino al 25 settembre voto e anche dopo. Nel rispetto reciproco dei diversi ruoli. – PAGINA 4

A TRIPOLI RIPRENDONO GLI SCONTRI. L'EUROPA COSTRETTA A LEGITTIMARE IL "RUSSO" HAFTAR

Libia, il ricatto del gas

FRANCESCA MANNOCCHI

ALESSIO ROMENZI

Tensione fra Kosovo e Serbia, spari e allarmi aerei

STEFANO GIANTIN

L'ora X è scattata nella notte, da questa mattina si vedrà cosa porterà il nuovo giorno. – PAGINA 17

I DIRITTI

SOLO CON IL LAVORO SI FA INTEGRAZIONE

LUIGI MANCONI

Nemmeno la vena più acida della satira politica attribuirebbe al possibile avvento di un governo di destra la causa scatenante delle violenze di questi giorni. – PAGINA 25

L'INTERVISTA

MINNITI: SBAGLIATO DIFFONDERE PAURA

FRANCESCO GRIGNETTI

L'ex ministro Minniti è l'uomo giusto per parlare di Civitanova. «Siamo un Paese dominato dal paura e indifferenza. Chi governa, deve combattere questi sentimenti», dice. – PAGINE 4 E 5

LA STORIA

Alessia e Giulia, vite spezzate dal treno dell'incoscienza

MICHELA MARZANO

L'unica certezza è che due sorelle 15 e 17 anni sono state travolte nella stazione di Riccione da un Frecciarossa che viaggiava a 200 chilometri all'ora. L'urto è stato tremendo, e i due corpi sono stati trascinati per oltre 700 metri. L'unica certezza è la tragedia. – PAGINA 25

GIUBILEI – PAGINA 19

IL CASO

Tirrenia e quel bacio proibito che non ci può scandalizzare

ASSIA NEUMANN DAYAN

A Tirrenia nell'arco di un mese sono accaduti due episodi quasi identici: due ragazzi si baciano, la gente gli dice di non farlo che santo cielo, ci sono i bambini, i fidanzati che vengono cacciati dalla spiaggia. Ieri una coppia di ragazzi è stata mandata via da uno stabilimento. BERLINGUER – PAGINA 20

185066

9·5·8 SANTERO WWW.SANTERO.IT

il Giornale del lunedì

DAL 1974 CONTRO IL CORO

LUNEDÌ 1 AGOSTO 2022 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno XLII - Numero 29 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

9·5·8 SANTERO WWW.SANTERO.IT

MACCHINE FERME, GOMME SBAGLIATE

Disastro rosso in Ungheria: la Ferrari più lenta dell'anno

Umberto Zapelloni a pagina **26**

INGHILTERRA CAMPIONE D'EUROPA

Le donne regalano alla Regina il primo trofeo di calcio dal '66

Damascelli e Ruta a pagina **26-27**

LA CLASSIFICA

Vincono tradizione e risparmio: la pizza migliore costa 6 euro

Andrea Cuomo a pagina **16**

TASSATORI E FURBETTI

I DEM TIFANO PATRIMONIALE MA SI FANNO IL PATRIMONIO

Centrodestra e Renzi contro la proposta di Letta di una tassa di successione per regalare la «dote» ai 18enni. Intanto Franceschini e Orlando si buttano sul mattone

Fuoco di sbarramento contro Enrico Letta, che ha rilanciato la proposta di una dote per i neomaggiorenni da finanziare con una tassa di successione sui patrimoni plurimilionari. Idea, peraltro, che aveva avanzato anche durante il governo Draghi.

Bulian, Digiorgio e **Napolitano** alle pagine **2-3**

La tassa di cittadinanza

di **Nicola Porro**

Il segretario del Pd, Enrico Letta, ha rilanciato la sua proposta di aumentare la tassa sull'eredità, colpendo i più ricchi per finanziare un gruzzoletto da 10mila euro da fornire ai diciottenni. Ci sono varie considerazioni da fare di tipo tecnico e politico su questa ipotesi, lanciata in piena campagna elettorale, e che nel primo anno di applicazione equivarrebbe ad una patrimoniale da 4 miliardi.

Sotto un profilo strettamente contabile, evidentemente il segretario del Pd è a conoscenza di una nuova epidemia selettiva, che ucciderà solo ricchi, che per questa via possano finanziare un fondo giovani. Non si capisce come possa funzionare altrimenti questa imposta di scopo. A meno che non si pensi di creare un fondo per ogni diciottenne da 10mila euro a carico dell'erario, per poi riempirlo «a babbo morto». Dal punto di vista erariale conviene ricordare come l'Italia sia in effetti un paradiso fiscale riguardo all'imposta di successione, ma solo sulla carta. Un recente rapporto Ocse dice che su 37 Paesi, solo 24 hanno la tassa sul morto e comunque essa rende pochissimo, con una media di gettito pari allo 0,5 per cento del totale delle entrate fiscali. In Italia si paga lo 0,4 per cento di meno.

Sempre la medesima organizzazione internazionale dice che l'Italia ha un livello di tassazione dell'8% (questa volta sul Pil) più alto del resto dei Paesi sviluppati.

La sintesi è semplice. L'eredità è ciò che si accumula dopo aver pagato le imposte per una vita, ebbene rispetto al resto del mondo noi paghiamo anno dopo anno molto di più e quando finiamo sottoterra c'è una piccola indulgenza, ma che certo non compensa decenni di ipertassazione subita.

Dal punto di vista più politico, siamo davvero sicuri che sia una buona idea inventarsi un Patrimonio di cittadinanza, destinato ai diciottenni? Non siamo sufficientemente pentiti dei 14mila euro che in diciotto mesi (è la durata teorica del reddito) diamo ai diciottenni che ne hanno i requisiti? Sono davvero questi gli incentivi per creare una chance di vita ai più disagiati? E resta un'ultima domanda che riguarda la sinistra nel suo complesso. È mai possibile che l'unica ricetta che hanno per risolvere i tanti problemi di questo Paese sia sempre e comunque quella di aumentare le imposte? In questo caso Letta ha scelto dal mazzo l'imposta di successione. Avrebbe potuto scegliere la casa (ci hanno provato), le auto, le barche, i cavalli o gli aerei (lo ha fatto Monti) oppure le manifestazioni di ricchezza: vai alle Maldive e - zac! - ti chiedo un contributo per un fine nobile e sacro.

Dice il segretario del Pd che potrebbe servire a ridurre le disuguaglianze. A sinistra non hanno ancora capito che essere tutti ugualmente poveri non è un obiettivo desiderabile.

Ps. Sull'altro fronte, quello del centrodestra, converrebbe non fare errori speculari. Nuovi programmi di spesa non sono di per sé biasimabili, solo a patto di sapere quali tagli di uscite si intendono fare per finanziarli. Altrimenti ci troviamo nella sindrome anche peggiore di quella Letta, scaricando sulle prossime generazioni tasse che oggi non si ha il coraggio di imporre.

REGALI PER LA SUA FONDAZIONE

Un milione dai Bin Laden Altri guai per il principe Carlo

Erica Orsini a pagina **14**

BEDUINO Il principe Carlo durante un viaggio nei Paesi arabi

GUERRA IN UCRAINA

Putin celebra la Marina (che fa acqua) e fa uccidere il magnate del grano

Francesco De Palo e **Gian Micalessin**

alle pagine **12-13**

CONTROCORRENTE

CASE (IN AFFITTO) D'AUTORE

In vacanza ospiti di Monet

Serena Coppetti a pagina **19**

OGGI LA DECISIONE SULL'ALLEANZA

Calenda, ricatti e richieste E il Pd imbarca altri grillini

Laura Cesaretti

Il 15% non è tanto, ma neppure poco. È la percentuale di probabilità di un accordo fra Azione e il Pd. Oggi Calenda annuncerà la sua decisione. E Renzi lo «chiama»: insieme per un terzo polo.

a pagina **5**

GLI INSOPPORTABILI

Spiegoni e tv: è il chierichetto Damilano

di **Luigi Mascheroni** a pagina **11**

IL VOLTAFACCIA

«Trasformista» Quando Gelmini accusava Alfano

di **Fabrizio de Feo**

«Un'operazione di puro trasformismo. Dire che Forza Italia è estremista incoraggia il livore della sinistra». Così Mariastella Gelmini parlava di Angelino Alfano quando l'ex azzurro fondava Ncd. Le stesse accuse e gli stessi toni che oggi i suoi ex compagni di partito userebbero contro di lei e gli altri transfughi.

a pagina **7**

L'OMICIDIO DI CIVITANOVA

Il killer invalido al 100% Ora è polemica sul «tutor»

Filippo Ferlazzo, l'uomo che ha ucciso l'ambulante nigeriano a mani nude, aveva problemi psichiatrici ed era invalido al 100%. Ma il suo «tutor» era lontano, ed ora sotto accusa finisce il sistema che avrebbe dovuto vigilare.

Braghieri, **Sorbi** e **Vladovich** alle pagine **8-9**

ALLA STAZIONE DI RICCIONE

«Erano sui binari» Le due sorelle uccise dal treno

Paola Fucilieri a pagina **15**

NARRAZIONE SINISTRA

Alika, Floyd e l'Italia dove tutto è razzismo

di **Marco Zucchetti**

Che l'atroce caso di Civitanova Marche avrebbe dato la stura a un'avvilente strumentalizzazione elettorale sulla presunta recrudescenza del razzismo in Italia, è stato chiaro fin da subito, quando Corrado Formigli ha polemicamente chiesto a Meloni e Salvini di condannare l'omicidio, accusando (...)

segue a pagina **9**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C.1, DCB MILANO

185066